Lunedì 26 Novembre 1928-Anno VII

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 281

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

S. M. il Re ad Arezzo per le celebrazioni petrarchesche

Arezzo, 25. Per la celebrazione Petrarchesca che S. M. il Re onorerà di sua augusta presenza sono qui convenuti uomini politici italiani e stranieri e numerosissimi letterati d'Europa cultori di studi sul grande poeta aretino. Straordinaria è l'animazione della città adorna tutta di bandiere e di festoni d'alloro. Il podestà e il segretario del fascio hanno pubblicato manifesti in cui dopo aver porto espressioni al Sovrano rilevato l'alto significato delle cerimonie che il fascismo volle degnamente celebrare. Alla stazione artisticamente ornata con trofei di bandiere recanti al centro gli stemmi sabaudi e i fasci littori con piante fiorite, alle ore 9 si riuniscono in attesa del treno Reale le principali autorità S. E. Belluzzi ministro della P. I., S. E. Giunta sottosegretario alla presidenza del Consiglio in rappresentanza di S. E. il capo del Governo, il Sen. Mazzoni in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmetti per la Camera dei deputati, il Prefetto, il Podestà, il comandante di corpo d'armata generale Romeo, l'on. Maraviglia in rappresentanza del partito fascista.

L'arrivo di S. M. il Re

Alle ore 9.15 giunge il treno Reale, ne discende subito S. M. il Re accompagnato dal ministro della Real casa sen. Mattioli Pasqualini e dagli aiutanti di campo generale Asinari, ammiraglio Morone e colonnello Clerici. Il Sovrano riceve l'omaggio delle autorità mentre la musica del presidio intuona la marcia reale. La compagnia d'onore che è schierata nell'interno della stazione presenta le armi quando S. M. il Re seguito dalle autorità esce sul piazzale esterno della stazione e prende posto nell'automobile per recarsi al municio.

La folla che si assiepa dietro ai cordoni di truppa in una lunga calorosa acclamazione e si ripete sempre più entusiastica lungo tutto il percorso del corteo reale fino al palazzo dei Priori. Sull'automobile del Sovrano vengono gettati molti fiori.

Al palazzo municipale vengono presentate al Sovrano le autorità e le principali personalità della provincia, il podestà di Firenze, Arquà, Padova, Parma, Venezia, Incisa, Prato, dopo di che il Re accompagnato dai membri del governo e dalle autorità e delle personalità del seguito si reca al palazzo provinciale per presenziare all'inaugurazione del convegno petrarchesco.

Il convegno petrarchesco

La sala dei grandi è gremita di autorità e personalità del mondo letterario internazionale. I letterati francesi sono numerosissimi con a capo Pierre De Nolhac. Il sovrano acclamatissimo prende posto sopra un palco speciale insieme con S. E. Belluzzo, S. E. Giunta, il sig. Poncet Sottosegretario francese per le belle arti e il podestà di Arezzo. Prende primo la parola il grand'uff. Coselschi presidente del comitato il quale dopo avere rievocato il periodo storico in cui visse il Petrarca rileva che il grande poeta fu il massimo precursore del rinascimento.

Parla poi Pierre de Nolhac il quale illustra il significato della partecipazione dei letterati francesi alle odierne celebrazioni. Infine il ministro della pubblica istruzione on. Belluzzo dichiara nel nome augusto del Re aperto il convegno petrarchesco. Salutato da nuove vibranti dimostrazioni il sovrano accompagnato dai membri del governo, dalle autorità si reca alla casa del Petrarca che visita guidato dai proff. Aretini e Pallotti soffermandosi ad ammirare la mostra delle opere del Petrarca raccolte in terra aretina. Tra fitte ali di popolo acclamante entusiasticamente il sovrano in automobile seguito dalle autorità si porta poi sulla piazza dove è eretto il monumento al poeta. La grande piazza è tenuta sgombra da cordoni di avanguardisti al comando del console Caneschi.

L'inaugurazione del monumento

Di fronte al monumento è la tribuna reale, a sinistra sono le rappresentanze delle associazioni madri e vedove di guerra dei mutilati dei combattenti del nastro azzurro dei volontari, a destra sono i membri del direttorio federale, i rappresentanti dell'esercito, della milizia, i podestà della provincia e i dirigenti degli enti autarchici.

...Tutto intorno sono le rappresentanze dei sindacati, dei balilla, delle piccole italiane e delle associazioni cittadine. In due tribune speciali si trovano numerosi senatori e deputati, rettori di università ed eminenti studiosi e letterati italiani e stranieri. Numerosissime le bandiere e i gagliardetti. Il sovrano prende posto sulla tribuna reale attorniato da S. E. Belluzzo, da S. E. Giunta dal podestà dal sottosegretario francese Sig. Poncett dal generale Montanari e dal grande ufficiale Coselschi. il podestà di Arezzo comm. Guidotti Mori pronunzia un discorso, terminato il quale cade la tela che copriva il monumento mentre le musiche intuonavano la marcia reale e l'inno «Giovinezza» e la folla calorosamente applaude. Il monumento opera di Alessandro Lazzerini è in marmo bianco di Carrara, lo scaglione di fondo misura 14 metri per 8 la sua altezza e di 12 metri la statua del poeta a alta invece metri 4.30. Tutto l'insieme pesa 240 tonnellate e sono occorsi circa 30 mesi di lavoro per la traduzione in marmo e 9 mesi per il collocamento in opera. Al monumento è apposta la seguente epigrafe:

A FRANCESCO PETRARCA
L'ITALIA 1928

Il Ministro della P. I. S. E. Belluzzo pronunzia quindi il discorso inaugurale.

Il Sottosegretario francese Sig. Poncett pronunzia a sua volta un elevato discorso. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi. Il sovrano, seguito dalle autorità compie un giro intorno al monumento osservandone i dettagli e poi a piedi salutato da deliranti acclamazioni e da grida di Viva il Re, si reca a visitare il duomo dove è ricevuto dall'intero capitolo con il vescovo Mons. Mignone. Alle 11.30 S. M. il Re fatto segno ad una nuova imponente manifestazione lascia la cattedrale in automobile si dirige alla stazione. Alle ore 12 ossequiato da S. E. Belluzo da S. E. Giunta, dal prefetto dal podestà e dalle principali autorità civili e militari e fasciste il sovrano che ha preso posto sul treno reale, parte per la linea di Roma, mentre la compagnia d'onore presenta le armi e la musica presidiaria intuona la marcia reale.

La solenne consacrazione della cattedrale di Tripoli

Tripoli 25. — Ha avuto luogo stamane la cerimonia di consacrazione della cattedrale. Hanno officiato i vescovi di Egitto e di Malta Mons. Nuti Caraterra e Gozzi. Alla funzione strettamente religiosa non era ammesso il pubblico che parteciperà invece domani alla solenne apertura del tempio cui interverrà il rappresentante del governo on. Mattei Gentile. La città è animata e tutte le vie principali vanno pavesandosi di drappi tricolori sono pure giunti stamane i pellegrini di ogni regione d'Italia che vengono a presenziare la cerimonia. Alle 17 si è aperta nell'atrio del nuovo palazzo governatoriale la pesca pro cattedrale alla presenza di S. E. De Bono e delle alte autorità religiose e civili. Domani sera avrà luogo un ricevimento ufficiale offerto dal governatore della Tripolitania.

Una manifestazione a Milano per ricordare gli eroi scomparsi

Milano 25. — Nel semestre della scomparsa dell'involucro dell'«Italia» nel mistero dell'artide, dell'ing. Pontremoli, dei sottotenenti Arduino, Alessandrini, del giornalista Lago, dei marescialli Caretti e Ciocca, si è svolta stamane nel salone del cinema corso una manifestazione di ricordo per gli eroi scomparsi. Il salone era gremito e tra i presenti erano il comm. Nina fiduciario del gruppo fascista D'Annunzio organizzatore della manifestazione, la Principessa Trivulzio segretaria del Fascio femminile e i reduci della spedizione Cesco Tomaselli, l'ing. Albertini della S. U. C. A. I. e il motorista Rampin.

E' stato proiettato il films «Le gesta dell'Artide» e Silvio Crepaldi ha letto un suo poemetto «Artide» in cui è esaltata l'audacia gloriosa dell'impresa polare dell'«Italia». Durante la lettura del poema è apparsa sullo schermo la figura dei protagonisti dell'impresa. La folla ha allora applaudita commossa.

Il Comandante Mariano ha annunziato al gr. uff. Mercanti presidente del comitato di soccorso che di passaggio per Roma giungerà a Milano martedì sera esprimendo il desiderio di incontrarsi nell'occasione con i congiunti dei suoi compagni Lago e Pontremoli.

S. E. Turati pronuncia un vibrante discorso

parlando sulla ruralizzazione e sulla necessità di ritornare alla campagna fonte di vita, di energia, di ricchezze

BRESCIA, 25. — Stamane al Teatro Sociale ha avuto luogo una imponente adunata di rurali proprietari conduttori e piccoli lavoratori diretti. Erano presenti alla imponente adunata il Segretario del Partito S. E. Turati il comm. Gino Cacciari presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, tutte le autorità civili e militari e le principali notabilità. S. E. Turati ha premiato i vincitori dei concorsi provinciali per la più elevata produzione del frumento e del granoturco, i vincitori del concorso indetto dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde per le più elevate produzioni granarie, i vincitori del primo concorso nazionale per l'incremento della produzione dei bozzoli. Dopo applauditi discorsi, il prof. Gibertini direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia ha letto una importante relazione facendo rilevare che lo sforzo compiuto e l'affermazione conseguita dagli agricoltori bresciani nella gara provinciale può essere desunto dalle seguenti cifre:

Numero dei concorrenti 534, numero dei concorrenti che hanno compiuto regolare denunzia del prodotto conseguito 327. Produzione raggiunta su ettari 879 coltivati ad ardito produzione media per ettaro q.li 32, su ettari 336 coltivati a Mentana produzione media per ettaro q.li 35.80, su ettari 101 coltivati a Villa Glori produzione media per ettaro q.li 39.

Sono stati quindi chiamati i vincitori e premiati tra grandi applausi sono stati fatti partecipare ai premi in denaro per metà i mezzadri e per un terzo i salariati.

Quindi S. E. Turati ha pronunziato un vibrante discorso. Il Segretario del Partito dopo avere accennato all'importanza della cerimonia soprattutto perchè ad essa sono presenti quelli che hanno vinto e gli allievi delle scuole di agricoltura che saranno i vittoriosi di domani e dopo avere parlato degli elementi fondamentali della nuova situazione agricola italiana ha così continuato.

RURALIZZAZIONE

In quest'ultimo periodo voi avrete sentito parlare molto spesso di ruralizzazione. Roma vi ha accolto col suo più luminoso sorriso, l'Italia politica vi guarda come personaggi molto importanti. Se si desse retta a certi gazzettieri l'Italia sarebbe diventata rurale da 15 giorni o da un mese. Il problema invece non è così semplice, non basta scrivere articoli di giornali per orientare nuovamente la vita di un paese, bisogna fare tutto un lavoro di educazione, di trasformazione, di preparazione delle coscienze e sopratutto bisogna potenziare i mezzi perchè tutto questo possa verificarsi.

Ci sono volute decine di anni, forse un secolo prima che gli italiani capissero questo problema fondamentale: se l'Italia non vive della terra non avrà possibilità di potenza nel mondo. Ma fino a ieri siete stati considerati come elementi indispensabili alla vita nazionale soltanto nei 15 giorni prima delle elezioni. Vi assicuro che noi, prima delle elezioni non vi diremo nulla perchè i problemi veri e vivi sono cose serie e sacre su cui non si deve giocare. L'italietta parlamentare e democratica ha giuocato su tutte le cose serie e sacre come la vita della nazione, speculando al giuoco del lotto sulle fortune elettorali e politiche. Ma vi dirò di più: questa vostra manifestazione celebrativa di esaltazione ha valore anche per la presenza, anzi sopratutto per la presenza dei lavoratori. Ho visto con piacere ed ho sentito con piacere alzarsi e rispondere: «presente» colui che ha lavorato con l'agricoltore per produrre e credo e sento che i lavoratori hanno nella stessa misura eguale senso di orgoglio per avere vinto. Quando vince la terra, quando vice il campo tormentato, arato, seminato, coltivato, non vince soltanto la proprietà ma tutto l'insieme degli sforzi: vince il capitale, vince la tecnica, vince il lavoro.

IL CORPORATIVISMO IN ATTO

Questa è collaborazione sul serio: questa è vera corporazione. Questo è veramente quello che noi sognamo: il corporativismo in atto che ha un nome, una disciplina e una legge, ma sopratutto una espressione: la spiga di frumento: amore fatica speranza e volontà. Se questo non fosse, se cioè la spiga non fosse veramente l'espressione di questo sforzo comune, tutte le leggi non servirebbero a nulla, tutta la nuova disciplina non gioverebbe a nulla. L'on. Turati ha affermato poi che la vittoria è tanto più bella in quanto non è del singolo che con terreni scelti in condizioni ambientali buone, riesce ad ottenere buoni risultati, ma è di tutta una massa di agricoltori. Ha proseguito parlando della ripercussione nazionale che avrà la sfida tra agricoltori cremonesi e bresciani perchè il campanile, che nei vecchi tempi serviva soltanto alla fortuna di qualche piccolo uomo, servirà domani ad una affermazione di potenza utile, all'indipendenza economica del paese oltrechè a quella della provincia di Brescia.

LA «CASA COLONICA MODELLO»

L'oratore viene poi a parlare del concorso della «Casa Colonica Modello» e dice che il concorso rientra nel grande quadro della vita economica italiana e del nuovo ordinamento politico. Quindi così conclude: il Capo del Governo ha detto a questo riguardo alcune cose fondamentali che sono espresse nella prefazione di un libro ed in un recente articolo, bisogna sfollare le gran di città perchè esse sono centri naturali di infezione e di deformazione sociale e morale. Con tutta la buona volontà di questo mondo non si riesce a tenerle pulite moralmente.

Il problema è grave. La diminuzione delle nascite rappresenterebbe per l'Italia la preclusione ad ogni possibilità di sviluppo nel mondo. Fra le sue cose migliori l'Italia esalta oggi quelle famiglie di agricoltori e contadini che raccolgono intorno al desco qualche volta non troppo ricco nè troppo lieto, le belle schiere di bambini e di marmocchi e guarda col più profondo disprezzo le creature troppo eleganti che rifuggono dalla maternità e la considerano come una sciagura. Con tutto questo la soluzione del problema non è semplice.

PERCHE' LA GENTE VIENE A FINIRE IN CITTA'?

Mi sapete spiegare perchè la gente viene a finire tutta in città? Se voi vi abbandonaste al gusto delle statistiche che sono del resto le cose più interessanti perchè rappresentano la vita di tutta la nazione, voi notereste che una larga percentuale di coloro che sono operai nelle industrie cittadine o impiegati o appartenenti alla categoria dei piccoli commercianti è rappresentata dall'80 e anche dal 90 per cento da elementi venuti dalla campagna in città nell'ultimo decennio. Perchè è avvenuto questo? Per ragioni speculative, per guadagnare. Conseguenza dle periodo inflazionistico e industriale del dopo guerra quando le grandi industrie hanno succhiato dalla campagna la parte migliore della sua gioventù facendo dei giovani sani contadini, degli operai ammalati politicamente e quasi sempre ammalati fisicamente. Le grandi industrie hanno strappato alla campagna folle di operai che in quattro o cinque anni dato il più largo contributo alla tubercolosi, alla sifilide ed altre malattie.

Tutto questo è avvenuto nella prima fase. Nella seconda fase il fenomeno si è verificato perchè la città esercita il suo fascino perchè chi è entrato nella città per un giorno o per 15 giorni non ne esce più; perchè il contadino che ha vissuto per un mese in una città nelle vie cittadine specialmente delle grandi città luminose e splendenti sia pure di cose false, ricche di cinematografi, di caffè, di belle vetrine di attrattive, di promesse, di lusinghe false, non vuole più ritornare alla campagna perchè la casa popolare anche se non molto adorna è infinitamente più sorridente per lui di quel che non sia la modesta casa di campagna. Mi direte che tutto questo è apparente. La stanza della casa popolare non ha bellezze utili vere, ma ha di riflesso per l'ambiente per le possibilità che dà perchè con quattro passi in cinque minuti si è in una grande piazza vicina e in un caffè alle soglie di un cinematografo, perchè si può ascoltare la musica. Contro queste attrattive bisogna reagire. Bisogna tornare alla campagna. Bisogna rimandare alla campagna.

LA CASA DI CAMPAGNA

Il Segretario del Partito accenna poi alle deficenze delle abitazioni di campagna e dice che il contadino più che la casa magnifica con pareti adorne deve trovare nella sua cascina sufficiente ragione morale per viversi. S. E. Turati quindi prosegue: Vi saranno due concorsi: uno per quei contadini che conserveranno meglio le loro case coloniche, l'altro per quegli agricoltori che nel periodo di due o tre anni, come sarà stabilito, costruiranno le migliori case coloniche. Non parlo di eleganze parlo di proprietà, di idoneità alla funzione, bisogna cioè risuscitare l'amore alla casa di campagna suscitarlo nel proprietario e nel conduttore di fondo, non soltanto, ma soprattutto nel lavoratore il quale deve sentire la gioia di entrare nella sua casa, di mantenerla bene pulita e adorna. C'è ancora molto da cambiare, c'è ancora molto da sterstare. Bisogna amare con le deformazioni del lusso e dell'igiene ma tutte le cose buone della vita abbastanza igieniche e abbastanza adorne. Bisogna avere l'orgoglio delle cose buone e delle cose belle senza avere la follia delle cose troppo belle che sono talvolta non abbastanza buone.

E' tutto un programma di educazione di miglioramento di trasformazione. Altrimenti l'avervi posto all'ordine del giorno della Nazione e l'avervi dato la responsabilità di una delle parti fondamentali della vita della Nazione sarebbe stato un errore e sarebbe stata una cattiva cosa. Il discorso di S. E. Turati sovente interrotto da calorose acclamazioni è stato salutato alla fine da generali imponenti ovazioni. Il teatro si è quindi sfollato fra entusiastici alalà al Duce a S. E. Turati, mentre le musiche suonavano gli inni fascisti.

La riforma sindacale

La revoca del riconoscimento giuridico della Confederazione naz. Sindacali

ROMA, 24. — L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Le disposizioni date dal Capo del Governo per la nuova organizzazione sindacale dei prestatori d'opera hanno già inizio di attuazione. Con decreto reale del 22 corrente è stato revocato il riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti. Con decreti del 23 corr. dello stesso Capo del Governo, nelle sue qualità di ministro per le corporazioni e per l'interno, sono stati sciolti gli organi direttivi delle sei federazioni, che già componevano la detta Confederazione. e ne è stata affidata, temporaneamente l'amministrazione ai seguenti commissari. Dott. Arnaldo Fioretti per la Federazione dei Sindacati dell'Industria, on. dott. Luigi Razza per la Federazione dei Sindacati per l'Agricoltura, Liberato Pezzoli per la Federazione dei Sindacati del Commercio, on. Livio Ciardi per la Federazione dei Sindacati dei Trasporti terrestri e della navigazione interna, dottor Nazzareno Mezzetti per la Federazione dei Sindacati dei Bancari, avvocato Giacomo di Giacomo per la Federazione dei Sindacati degli intellettuali. I commissari hanno lo specifico incarico di studiare e proporre, entro il 15 dicembre 1928, le riforme da apportare negli statuti e negli ordinamenti della rispettiva federazione e in quanto occorra, delle associazioni dipendenti, per adeguarli completamente alla legge del 3 aprile 1926 e alle relative norme di attuazione e consentire la predisposta trasformazione delle distinte confederazioni di categoria, a termini di legge.

Le dimissioni di S. E. il gen. Cavallero

ROMA, 24. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: S. M. il Re con decreto in data 24 corrente ha accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di stato per la guerra rassegnate dal generale di divisione on. Ugo Cavallero senatore del Regno ed ha nominato in sua vece il generale di divisione Pietro Gazzera.

La indagine sulla spedizione polare

Un alto magistrato inquirente

Roma 25. — La commissione di indagini sulla spedizione polare presieduta dall'ammiraglio Cagni ministro di stato, avendo richiesto a S. E. il Capo del Governo un magistrato di grande autorità e di provata competenza in istruttorie ndiziarie. il Capo del Governo, d'accordo col guardasigilli, ha chiamato a far parte della commissione il presidente di Sezione della Commissione del regno Francesco Puia, il quale lascia per tal modo la carica di gabinetto del ministero di grazia e giustizia che ha tenuto per circa 4 anni con piena soddisfazione del governo e del regime.

Re Giorgio va migliorando

LONDRA 25. — Stamane non è stato pubblicato nessun bollettino di salute del Re. A Buchimgam palace si annunziava ufficialmente che il Re ha passato una notte abbastanza buona e che il suo stato è invariato.

Improvviso grave peggioramento del Sovrano Inglese

Londra 26 — *Il miglioramento verificatosi nelle condizioni del Sovrano nella mattinata è andato scomparendo nel pomeriggio. Il bollettino pubblicato questa sera dice infatti che il Re ha passato una giornata agitata a causa dell'aumento della febbre. Il bollettino aggiunge che tuttavia il sovrano conserva le forze.*

Nessuna misura militare straordinaria in Jugoslavia

Belgrado 25. — L'agenzia Avala comunica le notizie pubblicate da giornali stranieri circa pretese misure militari straordinarie in Jugoslavia sono inventate di sana pianta e destituite da ogni fondamento.

Simpatica cerimonia a Gemona

Il passaggio dei pompieri nella Milizia e distribuzione di ricompense militari

Gemona, come è noto, ha l'onore di essere la ben degna sede della balda 55. Legione Alpina e d'altra parte il comando della medesima può dirsi soddisfatto di essere ospitato con tanta simpatia. E' quindi, un reciproco cordiale legame che in tante manifestazioni, iniziative e circostanze ha dato i suoi frutti. Intendiamo dire che i manipoli delle «cravatte verdi» nei quali milita il fior fiore della gioventù gemonese e della zona, si sono resi utili ogni qual volta lieti o tristi eventi cittadini lo richiedessero, e che il comando non ha mai trascurato di dare impulso a tutto quanto poteva ritornare utile alla città. Insomma, la 55.a Legione Alpina, per merito precipuo di chi con tanta bravura la comanda, è parte integrante della vita di Gemona.

Questo diciamo per dimostrare che il passaggio dei Pompieri Comunali nelle file della Milizia, ieri ufficialmente avvenuto, incontra l'approvazione ed il plauso generali.

Trattasi d'altronde di un provvedimento studiato ed attuato per geniale iniziativa del console cav. Alberto Liuzzi, comandante la Legione Alpina. In pieno accordo con l'egregio Podestà di Gemona sig. Giuseppe Stroili, e con quelli dei Comuni limitrofi. E non vi è chi non veda la praticità e l'utilità di una tale decisione che ha anche il merito di essere la prima del genere.

In tal modo i pompieri, che attualmente erano 17 e disponevano di una vecchia pompa a mano, aumenteranno a 35 (con l'aggiunta dei militi della Legione in servizio permanente), formando il «Manipolo del Fuoco» che sarà dotato di una moderna autopompa con tutti gli accessorii e di una ambulanza per il servizio di pronto soccorso. Il Comune di Gemona e quelli limitrofi (che hanno concorso nelle spese per l'acquisto dei nuovi mezzi) potranno ora, dunque, contare su di un bene organizzato e celere servizio nel caso di incendi (frequenti nel periodo estivo a causa la combustione dei foraggi) o di disgrazie.

Il «Manipolo del Fuoco», avendo sede presso il Comando della Legione Alpina e comprendendo i militi ad esso addetti in permanenza, sarà, infatti, sempre pronto alla bisogna.

Dobbiamo inoltre rilevare che la bella iniziativa potè essere attuata nel breve volger di tempo di un mese; e ciò perchè il Console Liuzzi ha trovato in S. E. il Prefetto, gr. uff. dott. Riccardo Motta, piena comprensione ed appoggio.

Nella Sala Comunale

Il passaggio dei Pompieri Comunali alla Milizia è stato fatto coincidere con la consegna di ricompense ad alcuni ex combattenti e di quelle concesse alla memoria di vari gemonesi caduti nella grande guerra e fatta ai congiunti, e con la premiazione delle due pattuglie di Gemona distintesi nel Campionato Friulano di marcia in montagna.

La cerimonia — che ha avuto un'impronta austera — ed alla quale avevano aderito S E. il Prefetto ed altre autorità — si è svolta nella magnifica sala del Palazzo Comunale, avendo inizio alle ore 10.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il Podestà sig. Giuseppe Stroili e il vice Podestà avv. Luigi Fedrigo Perissutti col segretario capo cav. Rossini. Il Commissario del Fascio locale e presidente della Sezione Combattenti sig. Federico Diciomma, il comandante della 55.a Legione Alpina della M. V. S. N. console cav. Alberto Liuzzi con l'aiutante maggiore cent. Scaroni, il cap. Bendiscioli comandante interinale del Battaglione Alpini «Tolmezzo» il fiduciario dei Sindacati Fascisti signor Aristei, il maestro Adriano Morgante comandante la Centuria Balilla, il sig. Fabiani per i Ferrovieri Fascsti, i Podestà dei Comuni limitrofi: sig. Comini di Artegna, sig. Giovanni Stroli di Trasaghis, sig. Piazza di Bordano e signor Sabbadini di Montenars. Fra gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, uniti da fraterno cameratismo alpino, abbiano notato: capitani Bertone, Rossi e Cordano, tenenti Lugatto e Forzati del Battaglione Tolmezzo; centurione Valerio e capimanipolo Dall'Aglio e Pasini della 55.a Legione.

Nella sala erano schierati il manipolo mitraglieri della 55.a Legione, al comando del capomanipolo Tomaso Masini, e i pompieri in grande uniforme al comando del loro capo sig. Elia (il quale, col grado di caposquadra, comanderà ora il «Manipolo del Fuoco». Prestavano servizio d'onore le guardie comunali. Il gagliardetto del Fascio spiccava accanto all'antico gonfalone del Comune.

Dal sottostante loggiato giungevano le vibranti note della Marcia Reale, di «Giovinezza» e di altri inni. alternati dalla brava fanfara della Legione Alpina. Sono presenti alcuni reduci di guerra e congiunti di Caduti.

LA CERIMONIA

La cerimonia ha inizio con brevi vibranti espressioni, pronunciate dal console cav. Alberto Liuzzi. Il giovane e valoroso comandante della 55.a Legione Alpina, dopo di aver ringraziato le autorità presenti, e in particolare il Podestà di Gemona e quelli degli altri Comuni che concorsero all'istituzione del «Manipolo del Fuoco», rileva la praticità e l'utilità del provvedimento e — rivolgendosi ai pompieri — si dice certo che essi daranno novella prova del loro spirito di abnegazione in fraternità con le «camicie nere alpine».

Dopo le belle espressioni del console Liuzzi, si svolge tosto la consegna delle ricompense militari. Questa è fatta dal signor Diciomma, commissario del Fascio e presidente della Sezione ex Combattenti, il quale premette parole di plauso verso i reduci di guerra e di esaltazione dei prodi Caduti, facendo risaltare il significato della cerimonia.

Le ricompense militari

Ecco l'elenco delle ricompense:

Medaglia d'argento al valor militare al volontario alpino Quinto Antonini fu Francesco; croce di guerra ai combattenti Cesare Lepore di Pietro e Giacomo Mardero di Leonardo.

Croce di guerra alla memoria dei Caduti: Andrea Bellina, Giuseppe Bianchet, Giuseppe Brollo, Bortolo Cargnelutti di Ant., Carlo Cargnelutti, Giovanni Cargnelutti, Giuseppe Cargnelutti, Pietro Copetti, Leonardo Cragnolini, Leonardo Cucchiaro, Sante Forgiarini, Abramo Foschiatti di Pietro, Gio Batta Gol, Giacomo Job, Giuseppe Lepore, Natale Lepore, Francesco Londero, Giuseppe Londero, Antonio Marini, Giacomo Marini, Gio Batta Patat, Giacinto Ficco, Leonardo Pontelli, Francesco Serafini, Pietro Serafini, Giacomo Venturini e Giuseppe Venturini.

Le medaglie di gratitudine nazionale furono consegnate nel contempo alle madri dei prodi Caduti.

Medaglie commemorative della guerra agli ex combattenti: Guido Bianchi, Eugenio Bonitti, Giovanni Brollo, Leonardo Calderini, Giuseppe Candolini, Giuseppe Capriz, Antonio Cargnelutti, Giovanni Cargnelutti, Santo Cargnelutti, Domenico Contessi, Quinto Contessi, Domenico Copetti, Giuseppe Copetti, Cristoforo Cragnolini, Antonio Cucchiaro Francesco Dapit, Giacomo D'Aronco, Leonardo Ellero, Giuseppe Forgiarini, Luigi Forgiarini, Pietro Forgiarini, Abramo Foschiatti di Giuseppe, Antonio Gubiani, Giuseppe Gubiani, Sante Londero, Giuseppe Mardero, Pietro Mardero, Ottavio Madile, Valentino Marini, Luigi Patat, Paolo Patat, Pietro Pata, Angelo Peressutti, Gio Batta Piazza, Antonio Urbani, Annibale Zilli.

Infine il console Liuzzi procede alla consegna dei premi alle due pattuglie di Gemona e di Ospedaletto classificatesi al secondo e al quinto posto nel Campionato Friulano di Marcia in Montagna svoltosi il 4 novembre u. s.

Pattuglia di Gemona composta dal Capomanipolo Umberto Fant dal caposquadra Mino Armellini e dalle camicie nere Luigi Dall'O' e Prospero Morgante, secondo premio consistente in quattro medaglie vermeille e in quattro medaglie d'argento grandi.

Pattuglia di Ospedaletto, quinto premio consistente in cinque medaglie argento grande.

La semplice cerimonia ebbe così termine.

Formatosi poscia un corteo, con in testa la fanfara della 55.a Legione Alpina, il «Manipolo del Fuoco» viene scortato fino alla Caserma della Milizia V. S. N. ove, d'ora in poi, avrà sede. Quivi le camicie nere salutarono i nuovi commilitoni con vibranti alalà al Duce e al Fascismo.

La colonna monolitica per l'obelisco in onore del Duce

Carrara 25 — Oggi ha avuto inizio alla Casa Carbonera presso Carrara la lizzatura della colonna monolitica di marmo di Carrara che gli industriali facenti parte del consorzio per l'industria ed il commercio dei marmi di Carrara hanno offerto all'O. N. B. per il grande obelisco da erigere in onore del Duce al Foro Mussolini alla Farnesina nel costruendo stadio della scuola superiore fascista di educazione fisica a Roma.

La colonna misura circa 17 metri di altezza ha una base quadrata di poco meno di due metri e mezzo di lato ed un peso netto di 250 tonnellate. La cava Carbonera trovandosi a circa 800 metri di altezza le operazioni necessarie alla discesa del monolite hanno richiesto un lungo e delicato periodo di preparazione. La sola preparazione della strada appositamente costruita per far scendere il monolite fino alla stazione di Fantiscritti ha richiesto il lavoro di diecimila giornate operaie. La cassa nella quale la colonna è stata rinchiusa pesa oltre 50 ton. Le funi flessibili e le braghe appositamente fatte fabbricare per l'eccezionale operazione pesano complessivamente circa 35 tonnellate. L'on. Renato Ricci presidente del consorzio assisteva personalmente alla operazione la quale è brillantemente riuscita provocando vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte delle autorità, dei tecnici e delle maestranze presenti.

L'Italia marinara

L'interessamento del Duce

Roma 25. — S. E. il Capo del governo ha ricevuto Francesco Adonta, direttore dell'«Italia marinara» che gli ha offerto una raccolta della pubblicazione da lui diretta. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'efficace opera di propaganda marinara che questo periodico svolge.

CRONACA CITTADINA

Per rendere omaggio alla Alpina Friulana

Il C. A. I. tiene il suo consiglio a Udine

Il convegno dei presidenti delle sezioni veneto - giuliane

Allo scopo di rendere omaggio alla gloriosa Società Alpina Friulana che, dopo un cinquantennio di operosa e proficua vita autonoma è entrata a far parte del Club Alpino Italiano, il Consiglio Direttivo del C.A.I. ha tenuto in Udine una delle sue sedute periodiche. La riunione si è svolta nella magnifica sede dell'Alpina Friulana, sotto la Presidenze del Presidente Generale gr. uff. Eliseo Porro e vi hanno partecipato il Vice Presidente dott. Maltini, anche come Presidente della Sucai ed i Consiglieri, Bobba, Boccardi, Cabianca, Chersi, Figari, Jagobucci, Meneghini e Nagel. Avevano aderito telegraficamente S. E. Turati e gli altri membri del Consiglio Direttivo S. E. Bottai Pola, Schiacio, Tolomei e Vallepiana. Assisteva S. E. Leicht, Presidente dell'Alpina Friulana. Dichiarata aperta la seduta, il Presidente Porro ha ringraziato S. E. Leicht della sua squisita ospitalità ed ha rievocato il significato della seduta odierna esponendo le benemerenze della S. A. F. è tenuta nella famiglia alpinistica, ed ha ricordato fra la devota attenzione dei presenti la memoria dei soci caduti in guerra. Indi il Consiglio Direttivo ha iniziato i suoi lavori. E' stato minutamente discusso e approvato il bilancio preventivo per l'anno 1929 aumentando notevolmente il fondo per contributi ai lavori alpini; si è deliberata la istituzione della carica di segretario generale e ve ne sono stabilite le attribuzioni; vi è messa allo studio l'organizzazione delle guide e portatori alpini; si è esaminata nuovamente la questione della costruzione della Casa del C.A.I. ed Università Alpina a Torino; si sono studiati provvedimenti per un nuovo miglioramento della Rivista Mensile e per un maggior introito nella relativa pubblicità e si sono prese varie deliberazioni relative al miglioramento del poderoso organismo che, riunendo intorno a se tutte le forze alpinistiche italiane, raggiunge ormai i 40.000 soci con 104 Sezioni sparse in tutta Italia.

Il ricevimento in Municipio

Alle ore 12, è seguito un ricevimento offerto agli ospiti illustri dal Podestà on. di Caporiacco nelle magnifiche sale della Loggia Municipale.

Fanno gli onori di casa l'on. di Caporiacco, e il suo segretario particolare capitano Luigi Bonanni.

Tra i presenti vediamo: Le Loro Eccellenze Leicht e Bonardi, il membro del Direttorio Nazionale Fascista e presidente degli Universitari Italiani dott. Maltini, il comm. Porro presidente del Club Alpino Italiano e tutti gli intervenuti al Congresso svoltosi nella mattinata.

Notavansi inoltre: il generale Goggia comandante la Divisione in rappresentanza di S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, accompagnato dal Capo di S. M. ten. col. cav. Zatti e dall'ufficiale d'ordinanza cap. Massa, il generale Musso comandante la 13.a Brigata di Fanteria con l'Aiutante di Campo ten. col. Sprega, il vice prefetto comm. Spasiano col capo di gabinetto dott. Zingale, il vice prefetto comm. Bianco Commissario Straordinario della Provincia, Questore comm. Bodini, vice podestà co. de Puppi, il sen. bar. Morpurgo vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Econom., il col. ing. Leschovich e il sig. Caine e il dott. Fantini per la Federazione Fascista, il colonn. Mombellardo presidente degli «Azzurri», l'ing. Someda presidente della Federazione Prov. Combattenti, il console cav. Liuzzi comand. la 55.a Legione Alpina della M. V. S. N., e il sen. prof. cav. Macellari comand. la 63.a Legione «Tagliamento», il comm. Rizzi Intendente di Finanza, il comm. Gardi segr. capo del Comune e il segr. part. del Podestà cap. Bonanni, il cav. ing. Paldi, ingegnere capo del Comune, il comm. Pizzio direttore generale delle Scuole Elementari, sig. Marcovich vice presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, l'avv. Minesso per il Presidente del Tribunale, il dott. Timano della Alpina delle Giulie, comm. Calligaris, cav. rag. Silvio Moro, cav. Mizzau, col. Rubbazzer, Arturo Ferrucci, dott. Mozzi, il dott. Preindl dell'O. N. B., il dott. De Poloni ispettore delle Guardie Civiche, l'ing. Fachini presidente dell'Unione Industriali, cav. Broili presid. dell'Unione Commercianti, l'avv. cav. Alessandri direttore compartimentale, il cav. Pedrini direttore della Sede di Udine e l'avv. cav. Doretti ispettore capo della Cassa Nazionale Infortuni, cav. Moschioni membro del Consiglio Provinciale dell'Economia per gli Istituti Parastatali, rag. Bracchi, ing. Sbuelz, il Preside del Liceo Scientifico prof. Fabbri e moltissimi altri.

Il saluto del Podestà

Il Podestà on. co. di Caporiacco in forma nobilissima porge a nome di Udine il saluto cordiale, dicendosi oltremodo lieto, di veder presente S. E. l'on. Leicht benemerito e beneamato figli di questa terra di cui ha illustrato tutte le tradizioni storiche e le vicende gloriose.

Voi siete venuti — egli dice — per porgere un omaggio alla vecchia Società Alpina Friulana, che entra nei ranghi del Club Alpino Italiano, e questo vostro atto di omaggio ricollega il passato al presente, per l'opera colturale che la nostra società ha svolto in oltre mezzo secolo di vita, in uno alla passione per l'alpinismo che è il migliore dono di Dio.

Nel pomeriggio voi salirete al Castello, e davanti a voi apparirà tutta la chiostra delle Alpi, oggi indorate dal sole. Io vi prego di guardarle non solo con l'occhio dell'alpinista, ma anche con cuore di italiani.

Quelle ardue cime sono state tutte scalate dai soci della Società Alpina Friulana: ma su quelle cime i nostri soldati hanno col loro sangue ricostituita la sacra unità della Patria.

Esse sono gli altari del grande sacrificio. Salutatele con lo stesso grido che io saluto voi, il grido di Viva l'Italia!.

(*Scroscianti vivissimi applausi salutano le belle parole. Con l'on. di Caporiacco si congratulano tutte le autorità a lui vicine*).

La risposta del comm. Porro

Al saluto del Podestà, risponde non meno nobilmente il presidente del Club Alpino Italiano comm. Porro.

Egli ricorda di aver veduto Udine in condizioni ben dolorose, nel novembre 1918, quando tutte le cose più belle erano state gettate in pasto alla gentaglia austriaca, ai lanzichenecchi che avevano spogliato le belle città invase. Nè riportò allora una impressione di dolo e di grande scoramento.

Ritornando oggi a Udine, nella magnifica giornata e in queste meravigliose sale, egli non può che provare un senso di profonda gioia. Ben ha detto l'illustre Podestà di Udine, che l'attestato che il Club Alpino Italiano da alla Società Alpina Friulana ricollega il passato al presente.

Noi sappiamo in quali condizioni e come la Società Alpina Friulana ha tenuto fede alla sua missione, ed era un nostro dovere riconoscere le sue alte benemerenze, noi che la sua opera seguimmo passo a passo. L'oratore ricorda gli uomini più illustri che militarono nelle file dell'Alpina Friulana ed in particolar modo Giovanni ed Olinto Marinelli, in cui ravvisa il simbolo del carattere friulano: tenace e studioso.

Chiude fatto segno ai più vivi applausi rinnovando il più vive grazie al Podestà e a Udine di cui si dice ammiratore sincero e devoto.

***

Nelle sale della Loggia viene poi offerto ai presenti un signorile rinfresco servito dalla ditta Dorta e Fantini.

La visita ai monumenti

All'Albergo al Friuli alle 13, seguiva un banchetto al quale partecipavano una sessantina di persone.

Nel pomeriggio gli illustri ospiti venivano dal podestà on. co. di Caporiacco accompagnati a visitare i monumenti cittadini, ed in particolar modo il Castello ed i Musei. Il comm. Porro, il comm. Maltini, e gli altri espressero più volte la loro meraviglia per la bellezza e la ricchezza dei nostri Musei, congratulandosi con il Podestà per il modo con cui sono ordinati e tenuti. Udine fece loro una impressione che davvero ci lusinga, e anche nel congedarsi al termine dei lavori del convegno ebbero parole di vivo elogio e di gratitudine per la cordiale larga ospitalità friulana.

I lavori del convegno

Il convegno dei presidenti di tutte le sezioni del Veneto e Venezia Giulia del C.A.I. si è svolto alle 15.30 nella grande sala del Collegio Uccellis, che ha visto raccogliersi una folla di autorità cittadine e di ospiti convenuti da tutta la Regione.

Non facciamo nomi.

Al tavolo della presidenza prendono posto il gr. uff. Porro e S. E. l'on. Leicht.

Il gr. uff. Porro aprendo la seduta dice delle ragioni ideali che hanno consigliato il consiglio del C. A. I. a venire a Udine a tenere una delle sue sedute periodiche. Vi sono però anche ragioni politiche giacchè è necessario che si abbia la sensazione che il C.A.I. è una magnifica forza nazionale da opporre al Club Austro-tedesco. Si tratta di una ragione superiore che tende come indica il Duce alla valorizzazione della stirpe, nell'unione di tutte le forze sportive. A Udine siamo venuti per festeggiare questa unione, che deve essere materiata di propositi.

A Torino, l'ultimo convegno si è occupato dello spopolamento delle zone montane. Continuando su questa linea tracciata di valorizzazione del monte, nel presente convegno verrà trattato del problema forestale, su cui farà una relazione l'on. prof. Michele Gortani. Altro problema che verrà trattato sarà quello dei rifugi e sentieri nella zona carnica e giuliana.

Il gr. uff. Porro, chiudendo le sue brevi belle parole rivolge un vivo ringraziamento a tutte le rappresentanze intervenute e al podestà di Udine per la signorile ospitalità offerta.

La relazione sul rimboschimento

Primo prende la parola l'on. Gortani che seguito dalla più viva attenzione fa una dotta interessante relazione sul problema del rimboschimento.

Su questa si impernia la discussione cui partecipano S. E. l'on. Leicht, il gr. uff. Porro, il prof. Meneghini della Sezione di Verona, il prof. Valbusa ed altri.

Tutti gli oratori, ed in particolare il prof. Gortani vengono vivamente applauditi e congratulati.

Su proposta dello stesso prof. Gortani, tra i più vivi applausi viene approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea fa voti che il problema forestale venga sempre meglio inquadrato in quello della restaurazione della montagna considerata come parte della bonifica integrale agraria italiana.

e invita le sezioni del C. A. I. a prospettare e diffondere il principio fondamentale della bonifica della montagna e a stimolare le energie locali perchè collaborino con lo Stato in questa grandiosa opera di restaurazione e di redenzione.

Sentieri e rifugi alpini nelle Giulie

Prende poi la parola l'avv. Chersi presidente del C. A. I. sezione di Trieste.

Corredata da proiezioni l'avv. Chersi ha tenuto una vera conferenza informando i convenuti su quanto ha fatto l'Alpina delle Giulie, e su quanto rimane ancora da fare. Detto dei rifugi costruiti nel massiccio del Canin e del Jof-fuart, l'avv. Chersi ha affermato che la sezione del C. A. I. sta attualmente pensando alla costruzione di due rifugi sul versante italiano del Tricorno — attualmente sprovvisto, mentre ben sette ve ne sono in territorio jugoslavo — un rifugio a sella Maistroca, un rifugio tra val Trenta e valle Coritenza ed infine un rifugio a Dupla-planina sul versante est di Monte Nero, verso la Tolminka. A questo proposito comunica una patriottica lettera del Podestà di Tolmino che offre il terreno, mentre i malghesi di quella zona si sono offerti di lavorare gratuitamente per la costruzione.

***

Il cap. Luigi Bonanni ha poi letto la relazione su sentieri e rifugi alpini costruiti dalla Alpina Friulana. Anche la sua bella relazione venne illustrata da proiezioni riproducenti i rifugi costruiti: Nevea, Canin, Marinelli, de Gasperi. Ha poi parlato sulla necessità di costruire un rifugio in Val Bordaglia, uno a passo Pramosio, uno a Lanza, mentre per il tratto da Paularo a Tarvisio si potrebbe usufruire di qualche malga convenientemente trasformata. Per ultimo il cap. Bonanni ha con nobilissime parole commemorato uno scomparso: Riccardo Spinotti.

Queste in riassunto le due relazioni che furono pure molto applaudite.

Un atto gentile

Con ciò il Convegno è chiuso. Il gr. uff. Porro rinnova il suo saluto, assicurando che il comitato centrale del C.A.I. riprenderà in esame il problema che si riferisce alla costruzione dei rifugi.

Prima che la sala vada sfollando, il podestà on. co. di Caporiacco, con un atto molto gentile, fa ricco omaggio floreale alla signora Chersi: un mazzo di edelweiss e di ciclami, che dice tutta la corresponsione di affetto tra Udine e Trieste.

Il nobile atto e le belle parole del Podestà di Udine sono salutate dai più vivi applausi.

Il Collegio Uccellis poi con quella signorilità che è tra le sue più belle tradizioni, offre un the agli ospiti che hanno onorato la città nostra.

Simpatica cerimonia alla Cassa Nazionale Infortuni

La premiazione di un operaio

Ieri mattina alle 9, in occasione della visita di S. E. Leicht e di S. E. Bonardi presidente della Cassa Nazionale Infortuni, alla sede di Udine della Cassa medesima, in via Palestro seguì una breve cerimonia: la premiazione cioè dell'operaio della Società Elettrica Friulana Massimo Franzolini che il 20 novembre 1927 per la sua prontezza di spirito e per il suo coraggio, riuscì a strappare da sicura morte il capotecnico della Società Edoardo Biondini. Quest'ultimo mentre si trovava in una cabina elettrica rimaneva colpito da un filo ad alta tensione — 10 mila volts.

L'operaio Franzolini, con puro spirito di abnegazione, riusciva a levarlo dal contatto e gli procurava da solo per oltre quindici minuti la respirazione artificiale, riuscendo dopo non lievi sforzi a richiamarlo in vita.

Questo in brevi parole il fatto che per le circostanze che lo accompagnarono e per l'interessamento stesso dimostrato dall'inferiore al superiore, assume uno splendido significato di affezione e di abnegazione, un significato di cosciente civismo ed altruismo.

Le autorità

Alle ore 9.15 accolte dal direttore compartimentale, cav. Alessandri, dal direttore della sede cav. Pedrini e dall'Ispettore capo avv. cav. Doretti, giunsero le LL. EE. Leicht e Bonardi. Erano presenti inoltre il dott. Maltini membro del Direttorio Nazionale Fascista e presidente degli Universitari Italiani, il comm. Porro presidente del Club Alpino Italiano, il vice prefetto comm. dottor Spasiano col capo di gabinetto cav. uff. dott. Zingale, il podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco accompagnato dal segretaro particolare capitano Bonanni, S. E. il senatore bar. Morpurgo vice presidente del Consiglio Provinciale d'economia, accompagnato dal dottor Giaccone, direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia il colonn. ing. Leskovic per la Federazione Fascista Friulana, l'on. Pisenti, il colonn. Mombellardo e l'ing. Errera direttori della Società Elettrica Friulana, il comm. Fabris presidente Tranvie del Friuli, l'industriale cav. Moschioni, membro del Consiglio dell'Economia per gli Istituti Parastatali, l'ing. Facchini presidente dell'Unione Industriali, il cav. Broili presidente dell'Unione Commercianti, il Seniore prof. cav. Nino Macellari comandante la 63.a Legione della M. V. S. N., il cav. Silvio Moro della Società Veneta, il sig. Gentile per il Patronato Nazionale, il dott. Cabianca vicepresidente della Società Spelologica Italiana, lo ing. Sbuelz, il rag. Bracchi ed altri ancora.

Dopo una visita agli splendidi locali ed al ben attrezzato ambulatorio e stanza termofori, gli intervenuti si riunirono in una delle magnifiche sale, per la cerimonia.

La premiazione

Il primo a prendere la parola è stato S. E. l'on. Bonardi, il quale porto un saluto ed un ringraziamento alle autorità intervenute, ha messo in luce con efficaci parole le finalità dell'Istituto e la necessità di una cordiale e sempre maggiore collaborazione fra l'Istituto e gli industriali. Ha poi ricordato ai presenti le ragioni per le quali all'operaio Franzolini veniva solennemente consegnato il premio fissato in L. 1000 per l'atto di cameratismo e di fraternità compiuto, strappando, col suo pronto intervento, il capotecnico Biondini da sicura morte.

Ha poi auspicato che tale encomiabile esempio possa servire di sprone agli operai per adempiere con fede e serenità i compiti loro assegnati nell'attuale momento di rinascita patriottica.

S. E. Leicht nel dichiararsi lieto di porgere di sua mano la ricompensa al camerata Franzolini — camicia nera — ha fatto rilevare come l'atto suo sia stato squisitamente fascista, in quanto che soltanto chi è nervaso dall'idea illuminata del Duce può essere moralmente preparato a compiere atti di fraternità, di cameratismo e di valore.

Si è compiaciuto vivamente colla Presidenza della Cassa Nazionale Infortuni per questo suo simpatico gesto, facendo voti per una sempre maggiore prosperità ed elevazione del nostro massimo Istituto assicuratore.

A nome della Società Friulana di Elettricità ha parlato il colonn. Mombellardo, presidente del Nastro Azzurro — il quale richiamandosi alla fraternità che univa i fanti martoriati nelle trincee del Carso, ha esaltato i vincoli di amore e di solidarietà umana che anche nelle battaglie civili deve unire il popolo italiano, risorto a nuova vita per virtù del Duce.

Si è dimostrato riconoscente all'opera altamente sociale della Cassa Nazionale Infortuni, che a mezzo dei propri funzionari collabora fattivamente cogli industriali per venire incontro ai bisogni della classe lavoratrice, dando il dovuto rilievo ai mezzi assistenziali usati dalla Cassa, mentre riconciliano le maestranze al lavoro, favoriscono quella cordiale intesa fra industriali e lavoratori, intesa che potrà facilitare la risoluzione dei problemi economici e sociali della nostra Nazione.

Porge infine un personale vivo elogio al cav. Pedrini, Direttore della Sede di Udine, che, coll'opera sua illuminata e severa, sa contemperare le necessità dell'Istituto coi bisogni degli industriali, facilitando a quest'ultimi lo svolgimento delle pratiche.

Il Podestà di Udine prende per ultimo la parola, per rallegrarsi col concittadino Franzolini per l'atto compiuto che ridonda oltre che a suo onore, anche a quello della città.

LA VISITA ALLA SEZ. CARNICA

Sabato nel pomeriggio gli ospiti illustri facevano visita alla sezione carnica della Alpina Friulana. S. E. l'on. Leicht, il comm. Porro, l'ing. Waghel, l'avv. Chersi, S. E. Bonardi, il comm. Maltini, erano accompagnati dal col. cav. Rubazzer, dal sig. Arturo Ferrucci, dal comm. Pico, dal cap. Bonanni.

A Tolmezzo essi furono ricevuti alla sede della Pro Carnia ove erano convenuti con i soci della Alpina, le maggiori personalità della Carnia.

Il presidente della Associazione cav. Tavoschi pronunciò brevi parole di saluto, cui rispose ringraziando il comm. Porro. Agli ospiti fu fatto omaggio di una copia della magnifica Guida della Carnia, e del libro di storia della Carnia, del prof. Paschini.

All'albergo Roma seguiva poi un rinfresco, e quivi portava il saluto di Tolmezzo agli illustri ospiti il podestà cav. De Marchi cui nobilmente rispose S. E. l'on. Leicht.

Di ritorno a Udine, i rappresentanti del C. A. I. sostarono a Gemona ove venne loro offerto un rinfresco dai soci di quella sezione e dagli ufficiali del battaglione alpini Tolmezzo.

La partenza di S. E. il Gen. Mombelli

Ieri sera con il diretto delle 20.20, ha lasciato Udine S. E. il gen. Mombelli che va ad assumere il comando del Corpo d'armata di Torino.

Erano convenuti alla stazione per salutare l'illustre uomo, autorità civili e militari ed una eletta schiera di signore della migliore nostra società.

Notammo il podestà on. co. Gino di Caporiacco, il questore comm. Bodini, i generali Goggia, Caffo, Musso, Andreani, il colonnello Guillet e tutti gli ufficiali del Monferrato, il col. Niccolini del 2.o fanteria, il col. Scribani-Rossi dei carabinieri, il col. dott. Zanuttini direttore dell'ospedale militare, il col. Boccaccini dei bersaglieri, on. Tullio, ing. Leskovic, col. Mombellardo, console Sperotti, co. Carlo e Luciano dal Torso, cap. Bonanni, conte Gropplero, co. de Brandis e numerosissimi ufficiali di tutte le armi.

Tra le gentildonne co. Elodia di Caporiacco, co. de Puppi, co. de Brandis, co. Gropplero, co. Maria del Torso, co. Cecilia del Torso, co. Balbo di Vinadio, co. Beria e figlia, signora Rochis e Sindaci.

Con atto molto gentile la co. Elodia di Caporiacco ha fatto omaggio floreale a donna Mombelli.

Nella saletta dei ricevimenti a S. E. Mombelli e alla gentile sua signora, venne rinnovato il saluto e l'augurio vivissimo.

Le prime visite

del nuovo comandante il Corpo d'Armata

Sabato ha assunto il Comando del Corpo d'Armata di Udine S. E. il Generale Guido Liuzzi.

Dopo aver ricevuto l'omaggio di tutti i Comandanti dei Corpi di stanza a Udine e dei Capi servizio del Presidio nei locali del Comando di Corpo d'Armata, S. E. si è recato nel pomeriggio di sabato, in devota visita al Pantheon dei Caduti, in Piazza Vittorio Emanuele.

Colà erano a riceverlo il capitano Bonanni Segretario particolare del Podestà on. co. Gino di Caporiacco, assente da Udine e il cav. De Poloni.

Prestavano servizio d'onore carabinieri e guardie civiche in alta tenuta.

S. E., che era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata colonn. Di Pietro e dal suo ufficiale d'ordinanza capitano Stoppato, fece deporre davanti alla Statua della «Vittoria» una corona d'alloro con su un nastro azzurro, la seguente dedica: «Il generale Liuzzi - ai Caduti Udinesi».

Dopo essersi soffermato in pietoso raccoglimento, S. E. lasciò il Tempio ai Caduti per iniziare le prime visite. Nel pomeriggio si è recato a visitare S. E. il Prefetto gr. uff. Motta e S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara.

Visite di omaggio

Nella giornata di ieri si sono iniziate le visite d'omaggio, da parte delle autorità cittadine, al nuovo comandante l'XI Corpo d'Armata, S. E. il gen. Liuzzi.

Alle ore 11 S. E. ha ricevuto il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal vice podestà co. de Puppi e dal segretario particolare capitano Bonanni.

In seguito poi sono stati ricevuti: S. E. il Senatore barone Morpurgo presidente della Dante Alighieri, della Croce Rossa italiana nonchè vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia; il Presidente dell'Associazione Ufficiali in congedo e della Sezione Udinese del Nastro Azzurro, colon. cav. uff. Mombellardo; il Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi; l'Intendente di Finanza comm. Rizzi; il Questore comm. Bodini, il Presidente della Cattedra Ambulante d'agric. gr. uff. Domenico Rubini con il Direttore cav. prof. Marchettano, il colonn. ing. Lescovic per la Fed. fasc., il Dirett. delle Poste cav. uff. Santarelli; il prof. Cardin per il Liceo Classico, la medaglia d'oro sig.ra Visentini-Feruglio, la Delegata Prov. dei fasci femminili sig.ra Maria Teresa Pischiutta, il Delegato Prov. Mutilati cav. Alciati e il Presidente dei Reduce cav. Giuseppe Conti.

NUOVE LAUREE

Al Politecnico di Torino ha conseguito in modo brillante la laura d'ingegnere industriale meccanico il giovane Alvise Mizzau figlio del cav. Giuseppe. Del nuovo laureato va ricordato ch'egli, durante l'ultimo anno di guerra (1918) faceva parte del Corpo Aviatori quale tenente; e ch'ebbe anzi a subire le conseguenze di una caduta dall'areoplano. Ma va ricordato sopratutto la tenacia di volontà con la quale si applicò allo studio, aiutato da una mente pronta ed acuta, decisa di sapere, desiosa di vincere, come ha vinto, ogni difficoltà.

A lui, con le cordiali nostre felicitazioni, gli auguri più sentiti, alla distinta sua famiglia, che vede nei figli continuata l'operosità paterna, le nostre congratuzioni.

***

Un'altra luarea salutiamo con plauso ed auguri e facilicitazioni: quella del giovane concittadino Gicomo Fantini, figlio dell'egregio negoziante signor Silvano, socio della stimata Ditta Dorta e Fantini del Caffè e offelleria Dorta. Il giovane Fantini si è conquistato il titolo di dottore in scienze economiche e commerciali all'Istituto Commerciale di Venezia, svolgendo una tesi di grande interesse per la Piccola Patria: *Colture industriali nel Friuli*; e l'ha svolta con tale profondità ed acutezza da meritarsi il plauso della Commissione esaminatrice. Al giovane egregio i nostri auguri più fervidi; alla famiglia, i nostri rallegramenti più cordiali.

La morte d'uno dei sei primi vescovi cinesi

E' giunta notizia da Shangai della morte di mons. Odorico Tc'eng, dei frati minori, prefetto apostolico di Puchi.

Il defunto era uno dei sei vescovi cinesi consacrati da Pio XI in S. Pietro e che furono poi a Udine per venerare al Carmine la Salma del b. Odorico; e precisamente il Vescovo che pontificò e tenne il discorso in italiano nella chiesa del Carmine. Questo discorso il defunto vescovo lo aveva poco fa tradotto in cinese e mandato quale documento prezioso, in dono, alla Biblioteca Arcivescovile di Udine.

Dopo il sequestro di un dipinto

In merito a quanto abbiamo pubblicato sabato circa il sequestro di un dipinto, la R. Dogana ci comunica quanto segue:

Che l'allontanamento provvisorio del quadro da Udine è dovuto alle speciali disposizioni di legge in materia, che fanno obbligo di spedire le opere d'arte alla sede della Sopraintendenza.

Che il quadro è stato definitivamente riconosciuto per l'originale del Tiepolo tanto dal comm. Fogolari quanto dal delegato che, in un precedente esportazione, ebbe l'incarico di rimetterlo a posto.

Fiori d'arancio

Sabato si sono giurati fede di sposi a Trivignano, la leggiadra signorina Pierina Milan — beneamata maestra di quel capoluogo — con l'egregio sig. Duilio Pianta, figlio del sig. Vittorio, noto industriale della nostra città.

Il rito civile è stato celebrato dal Podestà co. Giulio di Strassoldo, il quale ha offerto agli sposi la penna d'oro; il rito religioso fu celebrato a Udine nella Basilica delle Grazie.

Testimoni al duplice rito furono i signori Ferruccio Fracasso e Aldo Turchetto.

Alla coppia novella, fervidi auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di don Giovanni Fornizzi: Aleardo Ronzoni 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Nicola Paruzza: Lorenzo Morelli L. 10.

OFFERTE PRO ERARIO

La Federazione Friulana Fascista comunica:

I signori dott. Guido Parenti e geometra Lodovico Quarina hanno fatto pervenire alla Segreteria Federale una cartella ciascuno del Consolidato Italiano di L. 200, quale offerta per lo ammortamento del debito pubblico.

Gravissima disgrazia nei pressi di Pagnacco per uno scontro ciclistico

Ieri nel pomeriggio nelle discese ripidissime di Pagnacco, è avvenuto uno scontro ciclistico che purtroppo ha avuto gravi conseguenze.

Il Sig. Leone Covalli di anni 47 veniva raccolto in gravissime condizioni e trasportato a casa, ove ebbe le cure del dott. Castellani.

L'egregio sanitario gli riscontrò la frattura della base del cranio, e si riservò la prognosi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(23 e 24 novembre 1928)

Nati vivi: maschi 4, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Osvaldo Ferrari maresc. R. Es. Aleandra Molinari sarta — Ant. Perin filatore Anna Gomboso filatrice — Gualtiero Lodolo ferrov. Permella De Fazio casal. — Gabriele Cosimo eserc. Maria Gosparin casal.

Matrimoni: Ernesto Clochiatti impieg. Teresa Cotterli sarta — Cesare Campadello perito agron. Jolanda Covre civile — Gius. Venerando commerc. Edvige Favero casal. — Ercole Biasis ebanista Amalia De Vit casal. — Nicolò Romanelli commesso negozio Pierina Modotti casal. — Attilio Picco merciaio ambul. Anna Maria Premoso casalinga.

Morti: Bernardino Ciardi fu Michele a. 71 esercente — Giov. Pittoni di Dom. a. 25 civile — Noemi Clocchiatti di Edoardo giorni 18 — Luig Tomadini fu Gius. a. 73 impresario — Nicolò Taruzza fu Filippo a. 70 possid. — Nella Zuliani di Mario mesi 4 — Marco Cita fu Ant. a. 84 eserc.

UN FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale di Udine, è stato ieri dichiarato il fallimento della ditta Andrea Besa e figlio da Santa Lucia di Budoia. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Santomaso, e curatore provvisorio lo avv. Egidio Zoratti. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 10 dicembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito il 20 stesso, la chiusura del processo di verifica il 7 gennaio 1929.

Cine Italia

(Vicolo Caiselli)

Da oggi s'iniziano le **proiezioni dei grandi films teatrali. Onde accontentare** i suoi assidui frequentatori, la direzione ha scelto quale primo lavoro il superfilm con protagonista **JACQUES CATELAIN**, il sogno di tutte le fanciulle d'oltr'Alpe:

VERTIGINE

dramma passionale.

Vietata ai minori di 16 anni.

Cronaca Cividalese

Assemblea del Patronato

Il Grand. Uff. Dott. Suttina, commemora Antonio de Pollis

Questa mattina nella sala del Comune si è tenuta l'assemblea del Patronato Scolastico, che ha assunto maggiore importanza per l'intervento del presidente gr. uff. dott. Luigi Suttina, segretario particolare di S. E. il prof. Leicht, venuto espressamente da Roma.

All'assemblea presenziavano anche il podestà dott. Giuseppe Mulloni, il vice presidente del Patronato prof. comm. Francesco Accordini, il comm. avv. Vittorio Nussi, cav. uff. Felice Moro, il prof. comm. Pietro Domiacusig, il prof. Aristodemo Argenton, il dott. Leo Gabrici, il nob. cav. Riccardo Albini, l'avv. Giuseppe Sandrini, il cav. ing. Nelusco Zorzi il cav. Rubbia, il cav. Antonio Rieppi l'avv. Giovanni Brosadola, il rag. Spartaco Pagnutti, Carlo Cozzarolo; Feliciano Strazzolini, Napoleone Fontana; Diplotti Achille; Giulio Muner e altri soci. Era presente anche un gruppo di signore: Lidia Poletti Velliscig; Amelia Marioni Rizzi; Maria Accordini Carli; Teresita Gabrici; Emma Mazzocca; Amelia Vuga Zuliani; Licia Rieppi e qualche altra. Assisteva all'assemblea la segretaria signora Querin Periz.

Si commemora il comm. de Pollis

Il presidente gr. uff. dott. Suttina visto il numero legale degli intervenuti, dopo avere scusato l'assenza di S. E. Leicht, dichiara aperta la seduta e la inizia commemorando il comm. de Pollis. Tutti i presenti assurgono in piedi.

— Oggi (così comincia il chiarissimo oratore) il nostro pensiero non può non ricorrere, anzi tutto, al caro Scomparso, che di questo istituto fu amico e che onorò, sedendo, anche, per qualche tempo nel Consiglio amministrativo: Antonio de Pollis che Cividale piange inconsolabile, e che passato di questa vita inopinatamente pare a noi quasi un sogno di non vedere più.

Egli era profondamente buono, di una bontà di cavaliere antico. Alto della persona, snello, asciutto, gli occhi azzurri e buoni, il colorito abbronzato, il corto pizzo bianco, il portamento distinto, i modi cortesi, l'avresti detto, infatti, un signore feudale, sceso da uno dei circostanti castelli, quando passava chiuso nel suo costume da caccia, in velluto: all'aristocrazia dell'aspetto faceva in lui riscontro la elevatezza dell'animo. Era un uomo tutto di un pezzo, un carattere diritto e inflessibile; nobilmente fiero e sdegnoso, al transigere con la sua coscienza, quando della bontà di un' idea fosse convinto, preferiva ritirarsi. La bontà, il carattere, la rettitudine, erano le virtù onde di affetto e di stima fu circondato, sempre in ogni grado sociale. Sapeva essere equanime e sereno e saldo e leale nelle amicizie; e questa era in lui non un'arte, ma un dono spontaneo della natura. Poteva avere avversari, ma non nemici. Gli fu possibile, così, governare, come sindaco, la sua città nei momenti più gravi e difficili, durante la guerra e subito dopo la liberazione, fra il consenso unanime della cittadinanza che lo considerava come un padre. Fu patriotta ardente, di fede incrollabile, che mai disperò, anche nei più duri frangenti, dei destini della Patria. La parola pacata, ma calda e suadente e l'opera coscienziosa, sagace e illuminata egli consacrò con costante abnegazione al pubblico bene.

Avvocato di molta fama, consigliere e deputato provinciale, sindaco e primo podestà di Cividale, autorevole membro di molti consessi, dappertutto egli ha lasciato l'orma del suo ingegno, della sua dirittura e del suo equilibrio.

Non fu insensibile ai tempi nuovi l'anima sua; egli sentì il soffio della giovinezza che infuse nuova vita al paese e diede al Regime tutte le sue forze, in servigio della sua terra. Antonio de Pollis ha chiuso, così, nobilmente la sua vita che ai giovani è preclaro esempio. Alla sua memoria tributiamo un affettuoso riverente saluto, pregando che

la cara e buona imagine paterna
di lui vigili, propiziatrice di bene, su di noi.

Il breve discorso del gr. uff. dott. Suttina è ascoltato da tutti con la più viva commozione ed ha consensi unanimi.

La relazione del Patronato

Il presidente dà lettura della relazione morale che contempla il periodo dal 1926 ad oggi. In essa è chiaramente dimostrato quale sia stata l'opera fattiva della Amministrazione di questa benefica Istituzione.

Un periodo fortunato essa ebbe negli anni dal 1921 al 1925, durante i quali si introitarono lire 95.572, con una spesa di L. 90.320 per opere assistenziali a favore degli alunni poveri del Comune. Nel 1925 una rilevante diminuzione di di entrate ha fatto sì che la presidenza ha dovuto abbandonare varie iniziative svolte nei precedenti anni. Dal 1925 al 1928 il Patronato, per somministrazione di materiale scolastico, di indumenti e calzature e per l'acquisto di pagelle scolastiche ha sostenuto una spesa di lire 39.782.90 e di altre lire 5750 per la cura marina.

I danni di guerra vennero regolarmente liquidati nella somma di L. 10.759,20, importo col quale, assieme ad altri introiti fu ripristinato il fondo per la cura marina che oggi è portato nella somma di lire 18.100. Vi è speranza che in breve il fondo sarà portato a lire 20.000, l'interesse sarà destinato esclusivamente alla cura marina.

I soci sono 133, con numero 224 azioni da L. 10 ognuna che importa un totale di lire 22400.

Dopo altri chiarimenti ed altre considerazioni, la relazione porta un accorato saluto ai soci scomparsi, e un pensiero di viva riconoscenza al Ministero della P. I. ed a quello dell'Interno, nonchè agli Enti locali e a tutti coloro che apprezzano il valore dell'opera assistenziale ed ai collaboratori di essa, in modo speciale alla segretaria signora Periz in Querini ed a tutto il corpo insegnante.

Sulla relazione parla il cav. Antonio Rieppi che mette in opportuno rilievo l'opera del Patronato Scolastico a beneficio della Scuola.

L'assemblea con voto unanime approva i conti preventivi e consuntivi e nomina consigliere, in rappresentanza dei soci l'avv. Giuseppe Sandrini; revisori dei conti i signori cav. uff. Felice Moro e Cornelio Gottardis.

Il presidente dott. Suttina, dopo avere ringraziato gli intervenuti e particolarmente il podestà dott. Mulloni anche per l'opera sua a beneficio del Patronato, dichiara chiusa l'adunanza.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Insediamento del Comitato Provinciale per l'Esposizione dell'Agricoltura Italiana

La mattina di sabato, S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale della Economia, assistito dal Vice Presidente sen. bar. Morpurgo e dal segretario capo dottor Giaccone, ha insediato, nel salone consigliare, il Comitato provinciale per l'organizzazione della prima Esposizione Generale dell'Agricoltura Italiana, che seguirà in Roma nel 1929.

All'adunanza il Segretario Federale del Partito Fascista si era fatto rappresentare dal cav. dott. Raffaello Pagani, il Segretario generale dell'Ufficio Provinciale Sindacati Fascisti dal dr. Gino Roiatti, il commissario della Federazione Provinciale Sindacati degli Agricoltori dall'ing. Emilio Pedoia. Gli altri componenti il Comitato — fra cui il Podestà di Udine — erano intervenuti personalmente, tranne il Direttore della Stazione Chimico-Agraria, che aveva giustificato l'assenza.

S. E. il Prefetto ha rilevato la grande importanza della prima Esposizione Generale dell'Agricoltura italiana, che — per volere del Duce — celebrerà il decennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, e dovrà riuscire una solenne affermazione dei progressi tangibili, che l'agricoltura e le altre branche dell'attività nazionale, collegate all'industria agricola, hanno realizzato dall'avvento del Regime in poi. Ha aggiunto di essere convinto che la provincia di Udine — date le sue peculiari condizioni agricole e demografiche — risponderà all'invito di S. E. il Capo del Governo e figurerà degnamente all'Esposizione di Roma fra le altre Consorelle.

Ha dichiarato quindi insediato il Comitato Provinciale, certo che esso darà tutta la sua competente attività per l'affermazione del Friuli nella grande gara nazionale.

Il prof. Marchettano, dietro invito di S. E. il Prefetto ha dato lettura delle norme finora emanate dal Comitato ordinatore centrale, aggiungendo alcuni chiarimenti sui criteri ai quali è informata la Esposizione. Questa consterà di una parte, costituita dai padiglioni regionali nei quali saranno rappresentate sinteticamente — a cura delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura — le caratteristiche speciali di ogni provincia, e di un'altra parte, formata da reparti corrispondenti alle varie branche dell'agricoltura e delle industrie annesse (viticoltura, gesicoltura, ecc.) e che raccoglieranno i prodotti degli espositori singoli. Particolare rilievo sarà dato ai risultati della battaglia del grano.

Il Comitato ha eletto quindi a suo presidente il cav. Giuseppe Morelli de Rossi, Presidente della Sezione Agricola-Forestale del Consiglio dell'Economia.

E' stato infine deliberato — in base ad una disposizione del regolamento della Mostra — di chiamare a far parte del Comitato anche il Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e di nominare, in seno al Comitato stesso, due Commissioni, una finanziaria e l'altra tecnica e di propaganda.

Oltre al Presidente ed al Segretario, che entreranno in entrambe le Commissioni, della prima faranno parte il Segretario Federale del P. N. F., il Commissario della Provincia, il Podestà di Udine ed il Presidente della Cassa di Risparmio; mentre la seconda sarà costituita dagli altri componenti il Comitato. Le due Commissioni inizieranno quanto prima il loro lavoro.

Il Circolo Mandolinistico "T. Marzuttini,, AL DOPOLAVORO PROVINCIALE

Alla Presidenza del Dopolavoro Provinciale è pervenuta una lettera da parte del Presidente del Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro di Udine con la quale detto presidente, sig. Luigi Fontanini esprime la gratitudine dei soci per le facilitazioni accordate loro alle manifestazioni degli «Amici della Musica» e per essere stati prescelti a portare il loro modesto contributo alla propaganda per la penetrazione dei sentimenti d'Italianità fra le popolazioni allogene di Cave del Predil.

Detta lettera sta a dimostrare la fraterna collaborazione e l'alta comprensione negli scopi che la benemerita Opera Nazionale Dopolavoro si propone.

IL MOTOCLUB D'ITALIA AL DOPOLAV. SPORTIVO UDINESE

Il presidente del Moto Club d'Italia ing. Bonacossa ha inviato una lettera di ringraziamento al Dopolavoro Sportivo Udinese, il quale in unione al Dopolavoro Provinciale di Udine, ha organizzato in modo veramente inpeccabile l'arrivo di tappa della corsa Motociclistica 4 Novembre: Milano-Budapest, che si è compiuta con esito felicissimo.

LO STROLIC FURLAN DEL 1929

La Segreteria della Filologica avverte i rivenditori interessati che lo Strolich Furlàn del 1929 è pronto alla Sede della Società stessa, dove lo potranno ritirare. Ai Soci verrà mandato entro brevissimo tempo.

R. CORTE D'ASSISE

L'uxoricidio di Galleriano

Tradito dalla moglie la uccide a rivoltellate

Con una celerità degna di nota, oggi 26 novembre i giurati friulani sono chiamati a giudicare un uxoricidio avvenuto il 26 ottobre u. s.: un mese di distanza.

Verso le ore 9 di quel giorno, a Galleriano, Comune di Lestizza, tale Antonio Rainero, fu Luigi, d'anni 42, saputo che la moglie Ancilla Sottile di Antonio d'anni 34, lo aveva tradito mentr'egli si trovava a lavorare in Francia e sospettando di esserlo ancora, le sparava improvvisamente tre colpi di rivoltella freddandola.

Il Rainero aveva lasciata nel 1925 la casa dove aveva la moglie e tre figli per emigrare in Francia.

Durante l'assenza del marito, la Ancilla Sottile aveva contratto relazione con un giovane del paese, tanto che nell'aprile del 1927, essa dava alla luce una piccina a cui fu imposto il nome di Rina.

Il mese di agosto ultimo sc., il marito, ritornò in paese e, a conoscenza dei fatti, fece, alla donna violente scenate. I due coniugi però, si riappacificarono. Ma sembra che la donna fosse ricaduta nella sua passione illegittima, tanto che il marito, stanco di lottare e sopportare, aveva iniziato pratiche per la separazione legale e aveva anche manifestato propositi di suicidio, mentre contemporaneamente si rinnovavano i litigi, che culminarono nella tragica scenata di quella mattina.

L'UDIENZA DI STAMANE

La confessione dell'accusato

L'udienza, dopo la formazione della giuria e le consuete formalità, ha inizio alle 9.45 presieduta dal cav. uff. avv. Tomaioli. Funge da Pubblico Ministero il Sost. Procuratore del R. cav. avv. Alborghetti e al banco della difesa siedono gli avvocati Michele Sartoretti e Mario Levi.

Lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo.

Il Rainero, che siede con fare dimesso nella gabbia, è sottoposto subito ad interrogatorio.

Egli comincia col raccontare che da circa quattordici anni era sposato con la Sottile, dalla quale aveva avuto quattro figli. I nostri rapporti — dice — sono stati sempre buoni nè io ho avuto mai occasione di osservare in lei qualche contegno men che corretto.

Desideroso di procurare il necessario alla mia famiglia, senza essere costretto a vendere quei pochi beni che possedevo, circa el luglio 1926 mi risolvetti di allontanarmi dal paese a scopo di lavoro. Andai dapprima a Cremona, dove lavorai per circa due mesi e, ritornato per pochi giorni a casa, mi recai poi a Milano per lavoro, sempre nell'intenzione di emigrare in Francia. Durante la mia permanenza a Milano feci le pratiche per ottenere il passaporto ed in tale mia intenzione fui agevolato da mia moglie stessa, la quale vedeva in ciò un miglioramento delle nostre condizioni economiche. Infatti, ottenuto il passaporto mi recai in Francia dove mi trattenni per circa due anni e cioè fino alla fine dell'agosto di quest'anno. In questa epoca ricevetti la notizia che mia moglie si trovava degente presso la casa di cura Cavarzerani perchè doveva subire una operazione e mi si invitava a far ritorno a Galleriano. Impressionato per la malattia di mia moglie non esitai a dar ascolto alla chiamata e venni quando ancora mia moglie si trovava alla Casa di Cura dalla quale uscì dopo qualche tempo.

Osservai subito una certa freddezza in mia moglie, senza poter però rendermi conto del motivo. Senonchè non tardarono a giungere al mio orecchio delle voci circa il contegno di mia moglie durante la mia assenza. Non ne feci caso perchè non sono mai stato geloso, ma quando poi anche mia moglie stessa cominciò a farmi delle allusioni dicendomi che io non facevo più per lei... perchè aveva giurato di non voler avere più relazione con gli uomini ed in ogni sua manifestazione mi faceva intravedere il suo poco corretto passato e mi dimostrava avversione, cominciai a credere che pur qualche cosa di vero in quelle voci ci dovesse essere. Con tutto ciò, pur di avere la pace famigliare e riguadagnarmi l'affetto di mia moglie, le dissi che le avrei perdonato ogni cosa purchè ritornasse ad essere quella di prima. A tale mia manifesta remissibilità essa mi rispondeva che mi avrebbe continuato a servire come un ricco signore, ma che tuttavia non si sarebbe più avvicinata a me per i rapporti coniugali e che desiderava perciò di starsene separata anche di stanza.

Narrando ciò il Rainero dice che infine si decise di rivolgersi ad un avvocato per la separazione di letto e mensa tanto più che di tale sua decisione la moglie si dimostrava contenta. Si rivolse all'avv. Mario Levi, dal quale si recò in compagnia di suo cognato Romolo Nigris, mandato come fiduciario dalla stessa sua moglie. Ritornati a Udine il cognato riferì alla Sottile quello che aveva detto l'avvocato e cioè che i tre bambini maggiori spettavano al marito, mentre la più piccola sarebbe stata assegnata a lei fino al compimento del settimo anno. Il Rainero, invece, non parlò nulla di ciò alla moglie.

Senonchè la mattina seguente, mentre stava cambiandosi i pantaloni nella stanza da letto, la moglie inveì contro di lui, dicendogli che non avrebbe mai permesso che le portasse via i figli e parlando concitatamente giunse fino a mettergli le mani sotto il mento e minacciando che ve la avrebbe fatta vedere.

Così dicendo — prosegue l'accusato — si avvicinò ad un cassetto come per prendere qualche cosa, ed io nel timore che essa volesse farmi del male mi allontanai in fretta dalla casa scendendo nel cortile.

La fulminea tragedia

Quivi presi la rivoltella che avevo nascosto in un ripostiglio e me la misi in tasca per tutte le eventualità. Subito dopo fui raggiunto da mia moglie che, continuando ad inveire contro di me, tentava di avvicinarmisi.

Fu in quel momento che io, mettendo la mano in tasca, le imposi di fare tre passi indietro, ed estraendo contemporaneamente la rivoltella, gliela puntai contro dicendole di smettere di insultarmi e di farla finita poichè il pubblico aveva già abbastanza riso alle nostre spalle.

All'incontro essa ancor più si eccitò assumendo atteggiamento di sfida e dicendomi: «spara se sei capace!».

Io allora, provocato oltre misura, sparai un colpo e, mentre essa fuggiva, ne feci seguire un'altro.

Essa intanto fatti altri cinque o sei passi cadde a terra, ed allora io mi allontanai, recandomi a costituirmi.

***

A domanda del presidente il Rainero dice di aver acquistato la rivoltella a Udine sabato 20 ottobre, perchè intendeva di avere un'arma in casa a sua difesa, per timore della moglie e dell'amante di costei.

Da tempo — dice — ero in relazioni d'affari con certo Olivo Ecovetti, che più volte mi ebbe a prestare denaro, e perciò frequentava la mia casa da buon amico come almeno io lo ritenevo.

Fu anzi lui a prestarmi del denaro nell'occasione della mia partenza dal paese. Senonchè venni a sapere che ben altro era lo scopo delle sue visite in casa mia, che continuavano più frequenti durante la notte.

Allora mi venne il sospetto che la ultima mia bambina fosse dovuta alle relazioni illecite di mia moglie con lui e l'animo mio ne fu sconvolto.

Malgrado tutto non avevo concepito nemmeno lontanamente l'idea di ucciderla, nè avrei fatto ciò se non avessi avuto sì grande provocazione la mattina fatale.

Rilevo che la mia pazienza era giunta al colmo perchè, pur avendo dei gravi sospetti circa la tresca fra lei e l'Ecovetti, tuttavia, sperando di appianare le cose e di riconquistare l'affetto di mia moglie, mi sono adattato più volte di portare delle lettere che da lui mi venivano consegnate per lei senza aprirle, seguendo l'imposizione di mia moglie che diceva che non dovevo conoscere i loro segreti.

Ad onta di ciò, come dissi, ero disposto a perdonare tutto a mia moglie. Questa non aveva certamente bisogno di farmi un simile torto, perchè nulla le avevo fatto mancare e anche dalla Francia a forza di sacrifici ho sempre cercato di mandarle considerevoli importi.

***

Questo per sommi capi, il racconto del Rainero, interrotto dalle domande del Presidente e degli avvocati.

Mentre il giornale va in macchina l'udienza continua. In serata si avranno verdetto e sentenza.

Assolto alla Corte d'Assise

Si è svolto sabato, alla R. Corte di Assise, il dibattimento a carico del portalettere Luigi Ceccon di Pietro, di anni 38, nato a Faedis e residente a Tarcetta. Egli era imputato di avere, il 9 settembre u. s. usato minaccie verso il sig. Giacomo Guion, Podestà del Comune e come tale pubblico ufficiale; per costringerlo a fare un atto del suo ufficio. Secondo l'accusa il Ceccon voleva imporre al Podestà che disponesse gli venissero pagate, coi soldi del Comune, le spese di viaggio per recarsi a Udine, dove doveva sottostare a visita medica quale invalido di guerra. Inoltre doveva rispondere di porto abusivo di rivoltella.

I giurati emisero un verdetto negativo e perciò il presidente cav. uff. dott. Tomajoli pronunciò sentenza di assoluzione.

Fungeva da P. M. il cav. avv. Pacifico e al banco della difesa l'avv. Saturnino Freschi del Foro di Trieste.

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Ferlan e cav. avv. Orsi — P. M. cav. avv. Alessio — Cancelliere Bernardello.

FRATELLI... AMOROSI

Tale Guido Gabino di Giacomo, di anni 35, di Lauzzacco, aveva da tempo dissapori, per questione d'interesse, col fratello Valentino, di anni 39. La moglie di costui, Angela Maria Zanuttini fu Carlo, d'anni 39, inaspriva col suo contegno i rapporti fraterni. Or avvenne che il Guido perdette la pazienza ed assalì con un bastone il Valentino. Quegli allora impugnò una falce e, coadiuvato dalla consorte, assalì a sua volta il fratello. Tutti e due rimasero feriti: il Guido riportò una lesione al braccio destro con conseguente inabilità al lavoro per giorni 40; il Valentino una lesione alla testa, guarita in 20 giorni.

I due poco amorosi fratelli sono comparsi dinanzi al Tribunale, assieme alla rispettivamente cognata e moglie. Il primo si buscò mesi 5 e giorni 25 di reclusione e l'altro mesi 1 di detenzione, entrambi col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario. La Zanuttini fu assolta per mancanza di querela. Difensori: per il Valentino avv. Respina, per gli altri due avv. Bertacioli.

UN TESTE CHE SI CONFONDE

Imputato di avere deposto il falso in un processo per oltraggi, svoltosi dinanzi al Pretore di San Daniele è certo Pietro Giovanatto di Giuseppe, di anni 35, di Coseano. Egli dice di essersi confuso dinanzi al magistrato, ma senza intenzione di dire cose non rispondenti a verità. Viene assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Tessitori.

UN'ALTRA ASSOLUZIONE

Pure assolto per insufficienza di prove è certo Giuseppe Mangione di Gaetano, residente a Merano. Esso doveva rispondere di aver ricevuto saccarina proveniente da contrabbando.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Direttore resp. DOMENICO DEL BIANCO

[redacted]

Le Famiglie FORNIZZI - CARBONI impossibilitate a ringraziare i singoli che gentilmente parteciparono ai funebri del loro amatissimo

Don Giovanni Fornizzi

ringraziano pubblicamente tutti gli intervenuti, in modo particolare S. E. Mons. Arcivescovo, Mons. Quargnassi, Mons. Buttò, i dottori Grasso - Biondi e prof. Berghinz, la Fabbriceria e Clero del Redentore, i Collegi Paulini e Maria Bambina, il Podestà e le rappresentanze di Palmanova, la Curia, il Seminario, il Clero e il popolo. Il venerato Defunto spirò, lasciando l'incarico di benedirli dal Cielo ove speriamo già, sia per le sue sacerdotali virtù.

[redacted]

Ringraziamento

La Vedova e i Parenti di

Antonio de Pollis

ringraziano Istituzioni e Rappresentanze, Autorità, Amici e Popolo per le commoventi manifestazioni di affetto e di compianto rese alla memoria del loro diletto Estinto.

CIVIDALE, 24 novembre 1928 - VII.

[redacted]

La Famiglia PITTONI DOMENICO riconoscente e commossa ringrazia tutti coloro che in qualunque modo contribuirono alla commovente manifestazione di affetto e di compianto tributata alla memoria del suo caro

GIOVANNI

UDINE, 26 novembre 1928.

[redacted]



La domenica sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Modena - Triestina 4 a 2
*Padova - Pro Patria 4 a 3
Roma - *Dominante 2 a 1
*Milan - Torino 3 a 1
*Novara - Livorno 2 a 0
*Atalanta - Casale 2 a 0
*Prato - Legnano 2 a 0
*Alessandria - Bari 6 a 3

GIRONE B

*Pro Vercelli - Brescia 3 a 0
*Juventus - Ambrosiana 0 a 0
Bologna - *Fiorentina 3 a 2
*Fiumana - Verona 2 a 1
*Pistoiese - Cremonese 2 a 0
*Venezia - Reggiana 3 a 3
*Lazio - Biellese 2 a 0
Genova 1893 - *Napoli 2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Trento - Treviso 2 a 1
*Aspo - Mantova 5 a 1
*Carpi - Fiume 2 a 2
*Grion Pola - Pro Gorizia 5 a 0
*Ancona - Faenza 3 a 1
*Monfalcone - Spal 3 a 0
Udinese - *Thiene 5 a 0
Forlì riposa.

RISERVE

*Udinese - Fiume 8 a 1

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

GIRONE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Torino	8	7	0	1	49	8	14
Milan	8	7	0	1	21	7	14
Pro Patria	8	4	2	2	16	12	10
Roma	8	4	3	1	20	12	10
Alessandria	8	3	4	1	19	19	10
Padova	8	4	2	2	18	21	10
Modena	8	4	2	2	18	18	10
Casale	8	4	1	3	26	17	9
Atalanta	8	3	3	2	12	8	9
Dominante	8	3	1	4	10	22	7
Livorno	8	2	2	4	21	21	6
Legnano	8	2	1	5	8	29	5
Prato	8	2	1	5	16	17	5
Triestina	8	2	1	5	15	29	5
Bari	8	1	1	6	10	22	3
Novara	8	0	1	7	9	30	1

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Bologna	8	5	3	0	23	9	13
Juventus	8	4	4	0	32	5	12
Genoa 1893	8	5	2	1	27	12	12
Brescia	8	5	1	2	12	11	11
Cremonese	8	4	2	2	15	13	10
Ambrosiana	8	4	2	2	17	9	10
Napoli	8	3	2	3	16	14	8
Venezia	8	3	2	3	18	15	8
Pro Vercelli	8	3	2	3	18	13	8
Lazio	8	3	1	4	16	14	7
Pistoiese	8	3	1	4	9	14	7
Fiumana	8	3	0	5	14	25	6
Verona	8	3	0	5	6	22	6
Biellese	8	2	2	4	9	13	6
Reggiana	3	0	2	6	13	30	2
Fiorentina	8	1	0	7	8	34	2

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Monfalcone	10	7	2	1	21	7	16
Udinese	9	7	1	1	27	5	15
Aspo	9	5	3	1	22	13	13
Forlì	9	5	3	1	22	9	13
Anconitana	10	5	3	2	18	16	13
Spal	9	5	2	2	17	11	12
Grion Pola	9	5	1	3	20	7	11
Mantova	10	5	0	5	15	17	10
Thiene	10	4	1	5	11	19	9
Faenza	9	4	0	5	13	18	8
Trento	10	2	1	7	10	22	5
Gorizia	9	2	1	6	11	19	5
Fiume	9	1	2	6	12	32	4
Carpi	9	1	1	7	9	25	3
Treviso	9	1	1	7	10	22	3

Carnera batte ai punti Islas

MILANO, 26. — Al Palazzo dello Sport rigurgitante di folla, si è svolta nel pomeriggio di ieri una grande riunione pugilistica internazionale molto attesa per la venuta in Italia del gigante friulano Primo Carnera che da poco tempo è salito sul ring in Francia, riportando strepitose vittorie nei tre incontri finora da lui riportati, ponendo knoc-out i suoi avversari ai primi colpi del suo formidabile pugno.

Dopo vari incontri è seguita l'esibizione del negro Brown, campione del mondo dei pesi gallo, in tre riprese, con il suo allenatore Pullien, seguita con viva curiosità dal pubblico che ha ammirato la grande agilità del campione al quale è stato offerto un magnifico mazzo di fiori.

La riunione si è chiusa con l'incontro in dieci riprese fra il gigantesco Carnera (m. 205, chilogrammi 118.800) e il negro argentino Epifanio Islas (m. 1.95, chilogrammi 95.600). Carnera è apparso, nonostante la potenza e una discreta agilità, ancor privo di scherma e di tecnica pugilistica. Il combattimento è stato caratterizzato prevalentemente da corpo a corpo, alla quarta ripresa Carnera è stato colpito al viso e ne subiva una emorragia nasale. A sua volta Islas riportava la lussazione della mano sinistra. Al termine dell'incontro il friulano Carnera è stato dichiarato vincitore ai punti.

L'Udinese coglie a Thiene una larga vittoria: 5 a 0

Gli striscioni bianco-neri dell'A. C. Udinese hanno tradotto in palpante realtà lo augurio degli sportivi friulani; e per merito dei valorosi esponenti del calcio friulano il campo di gioco "Arturo Ferrarin" di Thiene che da quattr'anni non conosceva l'amaro della sconfitta, si è visto infrangere la tradizione di invulnerabilità che aveva tutto il sapore dell'incantesimo.

L'Udinese è passata dunque per prima, e marzialmente, dove per anni e anni nessuna squadra di piccola o poderosa mole era passata. Ha compiuto una specie di miracolo che ne esalta il valore e la colloca senza inutili partigiane esagerazioni ad un piano rispettabile conferendole un'aureola che nel suo alone tiene rinserrate le più luminose speranze.

Non ha valso l'urlo generoso della folla richiamata al campo "Ferrarin" da migliaia di proclami rievocanti la tradizione d'imbattibilità del terreno di gioco nè la coraggiosa ardente fatica sostenuta dai puledri thienesi. L'Udinese è passata. E questo trionfo, che conforta e commuove lo spirito, ci ricorda la rocca della Cantrida che un anno fa solo il virtuosismo dei bianco-neri riuscì a smantellare.

Quando stanotte i reduci gloriosi hanno posto piede a Udine, si sono visti asserragliare alla stazione da sportivi di ogni età e condizione. Era la riconoscenza che anticipava il suo tributo alla buona con gesti che valevano più di ogni tronfia manifestazione verbale.

All'Hotel Europa il signor Marguttini improvvisò due periodi ed altrettanti ne sciolse il dottor Roiatti che valsero a far rifulgere il significato del successo ed il ammino di tutte le casacche bianco-nere.

***

Diremo della partita in forma analitica, chè il punteggio è da sè eloquente a far risaltare l'andamento.

Gli ospitanti, che usufruiscono del calcio d'inizio, tentano subito di sorprendere le muraglie bianco-nere, ma è fatica vana che male ripaga l'ardire. Date le angustie dimensioni del campo il gioco poi fa sovente capolino e da l'una e dall'altra parte. Le irruzioni, sfaldate e senza scuola, dei thienesi non preoccupano eccessivamente il trio difensivo friulano che sempre spazza via e rimanda fornendo agli attaccanti preziosi palloni che vanno ad infastidire il difensore della rete avversaria. Si giunge così al 20' di gioco nel qual punto Peressini, su perfetto passaggio di Modotti, rove imparabilmente nella rete di Cunico. La sorpresa forte nel pubblico lo è più tra i giocatori locali i quali tuttavia non si disanimano affatto e partono alla conquista del pareggio con foga leonina. Ma i loro tiri conclusivi partono da troppo distanza ed il vigile Cassetti ha facile compito.

Al 23' i bianco-neri improvvisano un'azione di stile classico che ubriaca i reparti difensivi avversari. Modotti, brillantissimo, in possesso del pallone passatogli da Zilli, lo allunga traversalmente a Peressini il quale con una mezza rovesciata lo adagia in rete. Incitati a gran voce dal loro pubblico i thienesi cercano ad ogni costo la via del goal ma questi persistendo in un metodo di gioco privo di spina dorsale, cioè di tecnica, l'agognato punto per loro non imane che un pio desiderio.

E la partita continua più vivace e più emozionante di prima. Al 42' nuovo colpo di grazia per gli ospitanti: Modotti sfrutta abilmente un allungo di Foni mandando a riposare il pallone per la terza volta nella casa di Cunico. La fine del tempo trova così l'Udinese al comando con tre goals di vantaggio.

Invano nella ripresa i locali cercano dar consistenza al loro gioco. Una punizione limite area calciata potentemente da Ferretto permette a Cassetti di far sfoggio della sua meravigliosa classe. Passato questo sciroccale, Tosolini, lanciato da Barbetti, scarta due avversari e infila di prepotenza la rete di Cunino che a malapena resiste alla eccezionale stoccata. Non si è che al secondo minuto. Non ancora per nulla smontati, anzi resi edotti della minaccia che li grava, i thienesi continuano la battaglia battendosi col cuore in gola, leoninamente. Da quattro calci d'angoli provocati dalla loro precipitosa e sconclusionata irruenza non riescono a ritrarne alcunchè di positivo. Anche l'Udinese del resto fa cilecca di due consimili punizioni. Ma la collana dei punti friulani non è finita: al 16' Foni gioca d'astuzia le difese avversarie segnando il quinto ed ultimo punto da pochi metri. I rimanenti minuti trascorrono vivaci ma incolori tra il frastuono crecente del pubblico che non si rassegna alla clamorosa sconfitta dei propri beniamini ed alla perduta verginità del campo.

Le considerazioni sulla squadra che ci ha regalato tanto trionfo sono fuori di tono. Accomuniamo tutti in un unico ed esultante plauso. Per solo scrupolo di informatori riferiremo che il sestetto difensivo fu semplicemente superbo; che Zilli come mediano, tenne con onore il posto; che ottimo fu il debutto di Peressini e infine che Modotti, nel reparto che appalesò un'efficenza robusta e penetrativa, fu all'altezza della situazione.

Come hanno preso il campo le squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto e Cantarutti; Gerace, Bonino e Zilli; Tosolini, Barbetti, Foni, Peressini e Modotti.

THIENE: Cunico; Busin I, Dall'Amico; Graziani, Ferretto, Gemmo; Tremoli, Oriani, Rosa, Raccani Chemello.

Diresse l'incontro con autorità Serra di Bologna.

G. A. Colonnello

L'Edera domina il Serenissima aggiudicandosi il Trofeo Chinol

(g. a. c.). Sul rettangolo di via Chiavris gremitissimo di pubblico corretto ed entusiasta, si è svolta la partita di epilogo per l'aggiudicazione del Trofeo Chinol, torneo organizzato con fini altamente propagandistici, dalla Società Escursionisti Friulani e favorita dalla casa produttrice del noto aperitivo che con squisito senso sportivo ha fatto dono del pregevole trofeo nonchè di medaglie.

Erano di fronte il vecchio e glorioso club dell'Edera ed il Serenissima di S. Osvaldo che vanta l'onore di essere stato per ben cinque volte finalista di tornei, vale a dire le più agguerrite e quotate compagini del campo libero friulano.

La vittoria è toccata all'Edera in virtù di una maggiore costanza ed un più accorto dispendio di energie. Equilibrato il primo tempo, la ripresa per quattro buoni quinti è stata condotta con baldanzosa autorità dagli ederini.

Il tono minore assunto dai rosso - neri del S. Osvaldo dopo i primi tre quarti d'ora, durante i quali i suoi avanti — legati da ottima scuola al perno Barilli — svolsero un gioco snello e compassato abbenchè infruttuoso in contrapposto a quello improvvisato ed in profondità dei giallo - rossi ederini, non trova spiegazione se non nel fatto di una limitata disponibilità di fiato. L'essersi arenati e dimostrato di non poter riuscire, almeno in parte, a risalire la corrente ha voluto dire che gli avversari, con un crescendo felice e progressivo, senza eccessiva impetuosità, erano più solidi e più disposti alla lotta alla distanza.

La vittoria ha premiato la squadra migliore, quella cioè che meglio ha saputo far funzionare l'ingranaggio senza mai farlo incepparе. Il reparto avanzato ederino nella ripresa ha dato vita e sviluppato temi di gioco di pregevole fattura. A posto i mediani, energici nel coadiuvare la difesa, non sempre felice questa quando venne seriamente impegnata, e preziosa nell'opera di rifornimento. Vogrig ha salvato più di qualche punto che sembrava destinato in rete.

LA PARTITA

Le squadre, egregiamente dirette da Armando Miani, si schierano nelle seguenti formazioni:

EDERA: Vogrig; Lena (cap.) e De Luca; Di Tomaso, Ferrassutti e Tomat; Clemente, Frozzi, Gobetti, Lovat e Ligugnana.

SERENISSIMA: Fiorio; Scrosoppi e Rosso (cap.); Cossio Prosdocimo I e Rossi; Caiti, Pelizzoni, Barilli, Svettoni e Pizziolo.

Il San Osvaldo, che gode del calcio d'inizio, cala subito ma sciupa sulla linea di fondo. Seguono due scatti ederini, quindi ha inizio una serie di alterne, vivaci e ben sviluppate azioni. Al 6' Svettoni manda a lato. Ora insiste il Serenissima senza concludere. Al 10' però Fiorio è costretto a rimandare di pugno una centrata di Gobetti. Due minuti appresso i giallo.neri nono costretti in angolo: il tiro conseguente è raccolto da Barilli di testa che manca di centimetri. Torna il gioco in campo rosso - nero e Fiorio è costretto a districare delle mischie imbrogliatissime con uscite tempestive.

Nulla una punizione calciata da Ferrassutti al 15'. Invece Scrosoppi dopo due minuti, pure su punizione lambisce il traversino superiore. Per qualche minuto il gioco stagna a metà campo senza perdere la sua colorita fisionomia. Al 25' l'insidioso Frozzi apre la serie delle sue pericolose puntate personali. Una mischia insistente in area di rigore rosso-nera al 22' si risolve con un niente di fatto. Una immediata punizione limite area spedita da Frozzi trova vigile Fiorio.

Al 24' il Serenissima concreta una decisa azione in linea con una imparabile segnatura ottenuta da Svettoni. Sarà l'unico punto rosso-nero. Clemente dopo un minuto scende e sciupa. Per poco la minaccia rivola in campo ederino chè un allungo di Ferrassutti permette a Ligugnana di scavalcare la difesa avversaria e, dalla linea di fondo, di spedire al centro un mirabile pallone che viene male raccolto. Fiorio al 28' rimedia a vari falli dei propri terzini e Pizziolo al 29' manca il bersaglio. Ed eccoci al pareggio. Esso capita al 30': è Frozzi che trae profitto da un impeccabile cross di Ligugnana per battere di giustezza Fiorio. L'azione però è stata creata da un madornale errore di Rosso che, libero, anzichè allungare il pallone ai propri avanti lo collocò a qualche metro sul piede di Gobetti il quale trovò agevole il passaggio a Ligugnana. Dopo una difficoltosa parata di Vogrig, al 37' Lovat segna imparabilmente portando in vantaggio i propri colori. Per poco il Serenissima con una decisa puntata al 39' non riesce a colmare lo svantaggio. Nei rimanenti minuti l'iniziativa è di preferenza di marca ederina. Un tiro di Frozzi al 43 va a lato ed un altro del medesimo è arrestato a tuffo da Fiorio. Ancora una parata di Vogrig su tiro di Caiti poi la fine del tempo.

Le prime battute della ripresa sono favorevoli al Serenissima che non sa ritrarne vantaggio da ottime occasioni. Prima che spiri il quattordicesimo secondo l'Edera è già costretta in angolo, e dalla situazione creata dal tiro conseguente poco mancò non sortisse una segnatura. Clemente al 2' spreca a lato e poco dopo Vogrig annulla una centrata di Svettoni. Al 4' Barilli di testa sbaglia per un soffio. Ancora un tiro bloccato partito dal piede di Clemente. Frustata una serie di irruzioni giallo-rosse. Punizione limite area al 9' contro l'Edera: Scrosoppi calcia e Vogrig blocca. Appresso il Serenissima è costretto in difesa, ma Fiorio salva rimediando all'incertezza dei terbini.

Da questo momento gli ederini assumono d'autorità le redini della partita. Al 13' un bel punto di Ligugnana. Sciupata una punizione contro Edera che poteva tradursi in punto, Ligugnana al 6' trova ancora aperta la via del goal. I giallo rossi pur continuando nella loro infuocata e travolgente offensiva non riescono che a creare situazioni imbarazzanti in area di rigore avversaria. Due calci d'angolo a favore dell'Edera ed uno a favore del Serenissima non hanno esito. E' so... nel tempo di ricupero che Frozzi spedisce in rete l'ultimo pallone con tiro trasversale.

Continuano le affermazioni delle Riserve

Udinese - Fiume 8 a 1

La vittoria della squadra riserve per quanto ottenuta su di una equipe nettamente inferiore, conferma quanto scrivemmo sulla compagine friulana che ormai è incamminata sicuramente verso la conquista del proprio girone.

La squadra fiumana si dimostrò nettamente insufficiente per sostenere il confronto con i bianco -neri cittadini. A parte il fatto che i fiumani furono costretti all'ultimo momento ad improvvisare portiere un terzino, i loro uomini non svolsero o non poterono svolgere appieno il loro compito. Terzini mediocri, linea mediana quasi nulla e prima linea abbastanza buona. Del portiere è meglio non parlarne, anche perchè come sopra dicemmo, fu messo lì all'ultimo momento Come squadra nessun affiatamento fra uomo e uomo, una esibizione quindi equivalente a quella fornita a Udine dalla loro prima squadra.

Degli udinesi diremo che tutti meritano un sincero plauso, ma non possiamo tacere che il sestetto difensivo fu inferiore all'aspettativa e che l'ala sinistra non fu all'altezza dei compagni di linea. In complesso però l'equipe ha dimostrato un lodevole assieme ed una volontà veramente ammirevole. Si distinsero specialmente Modonutti, Del Piero, Vittorio e Brusin.

E veniamo alla partita.

Alle 14.45 l'arbitro ing. Hervath del Pro Gorizia dà il via alle due squadre allineate come segue:

UDINESE: Lindaver; Brusin e Dei Col; Migliorini, Comino e Cecotti (cap.); Del Piero, Tavano, Modonutti, Vittorio e Cirio.

FIUME: Clener; Smerdel e Ghisdornich; Battaia, Calcich (cap.), Covach; Coffan Usmich, Blaccher, Cossir e Smilner.

L'Udinese parte immediatamente all'attacco e dopo varie azioni culminate con un magnifico tiro di Modonutti sul palo, lo stesso Modonutti segna il primo punto al 7'. Poscia Vittorio con azione personale porta a 2 i punti udinesi.

Ancora Modonutti al 15' segna il terzo punto. I fiumani cominciano ora a portare qualche pallone verso Lindaver che si libera bene ed abbastanza facilmente dal loro attacchi.

Ritorna la supremazia udinese che si concreta in due punti di Cirio ed in due punti annullati per evidenti «ofsides».

La ripresa si inizia con un punto di Modonutti al 2'. Sempre Modonutti (oggi veramente cannoniere) ha modo di segnare il settimo punto. Dopo questo goal i fiumani mettono in porta l'ala destra Caffan il quale più fortunato del predecessore incasserà un solo punto.

Si nota un rilassamento degli udinesi. Ne approfittano i fiumani che hanno modo di cogliere spianata la difesa udinese e segnare il punto dell'onore per merito di Blaccher.

Gli udinesi sferzat si portano nuovamente all'attacco ed ancora Modonutti chiude la serie dei goals.

Nulla di notevole fino alla fine, all'infuori di un «penalty» concesso agli ospiti che tirato da Smerdel colpisce il palo.

Buono l'arbitraggio.

Precedette un incontro fra gli allievi dell'Udinese e il Ricreatorio Bertoni. Vinsero gli allievi dell'A. C. Udinese per 3 a 1. Arbitro Gargussi.

CICLISMO

Corsa di chiusura per allievi

Il Dopolavoro Sportivo Udinese, a complemento della sua laboriosa e multiforme attività, indice e organizza per il 9 dicembre p. v. una corsa ciclistica per federati di quinta categoria denominata «Corsa di chiusura per allievi».

La prova si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Faedis, Attimis, Monte Croce, Nimis, Tarcento, Collalto, Tricesimo, Udine, pari a chilometri 55.

Il primo arrivato del D. S. Udinese verrà fregiato del titolo di campione sociale.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire due, si ricevono presso l'ente organizzatore via Villalta palazzo Trento, sino ad un'ora prima della partenza fissata alle ore 14.

Il Campionato Friulano di cross-country

Abbiamo, sabato scorso, largamente accennato alla nuova importante manifestazione sportiva indetta ed organizzata dalla Delegazione Provinciale del Dopolavoro.

La manifestazione in parola — la prima del genere che si svolge in Friuli — è una gara campestre (cross-country) che si svolgerà su un percorso misto di strada e campagna, con ostacoli naturali. Essa gioverà in sommo grado alla nostra volonterosa e gagliarda gioventù sportiva.

Ecco qui appresso il programma:

La partecipazione alla corsa campestre valevole per il titolo di campione anno VI-VII è riservata esclusivamente ai dopolavoristi muniti di regolare tessera 1928 e che non siano affiliati alla F. I. D. A. L.

La gara si svolgerà su di un percorso segreto misto di strada e campagna non superiore ai Km. 5 e non inferiore ai Km. 3.

Ogni dopolavorista deve partecipare, possibilmente, alla eliminatoria organizzata dalla Sezione alla quale è iscritto.

I primi tre arrivati per ogni eliminatoria sezionale vengono iscritti di ufficio alla finale che si disputerà in Udine il giorno 26 Dicembre p. v.

Le eliminatorie avranno luogo a scelta degli organizzatori sezionali dal 2 al 23 Dicembre p. v. con le modalità prescritte dal presente Regolamento speciale.

La Presidenza del Dopolavoro Provinciale provvederà a rimettere ad ogni Comitato una serie di tre medaglie per la premiazione dei primi tre arrivati, e tre diplomi per i seguenti tre classificati.

Per la finale sono in palio numerosi e ricchi premi individuali nonchè coppe e medaglioni per quelli di rappresentanza ai quali possono concorrere soltanto le Sezioni che hanno indetto le eliminatorie.

Non c'è dubbio che la manifestazione a larga base incontrerà il plauso di tutti gli sportivi e tornerà, ripetiamo, di grande vantaggio per l'ascesa e il propagandarsi dello sport nella nostra provincia, tramite gli enti dopolavoristi.

La Coppa d'inverno ciclistica

Vinta da Mario Bianchi

Milano 25. — **Favorita da una magnifica giornata si è corsa oggi sulle strade lombarde la 9.a Coppa d'Inverno ciclistica per juniores e dilettanti (km. 123), con la partecipazione di una cinquantina di concorrenti. La corsa, disputatissima, ha avuto il seguente ordine di arrivo: 1. Bianchi Mario di Legnano in ore 3.28, alla media oraria di Km. 33,600, 2. Visconti di Genova (giunto primo e distanziato) 3. Moretti di Milano, 4. Orecchia di Torino ed altri tutti in gruppo.**

I campionati di tiro a volo della Milizia Nazionale

Roma 25 — **Allo stadio della «Lazio» ai Parioli, si sono svolte oggi le finali di campionati di tiro a volo della Milizia, Nazionale. Vi hanno assistito autorità e personalità, tra le quali S. E. il gen. Gazzera sottosegretario di Stato per la Guerra S. E. Vaccari com. del corpo d'armata di Roma, S. E. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Giovagnoli com. della divisione.**

Ecco i risultati: Tiro la piattello 1. Seniore Ferdinandi della decima zona con punti 42-42 — Console Moscato del gruppo autonomo delle Calabrie con 41-42 — 3. Capo manipolo Ascani dell'ottava zona con 30-31 — 4. Costantina con 37-38 — 5. Moreschi con 36-38 — 6. Votero con 34-36 — 7. Gatti con 38-40 — 8. Adami con 37-40 — 8. Olivieri con 35-39 — 10. Candiani con 34-37.

Tiro al piccione: Capomanipolo Mazzolari della seconda zona con 11-11 — 2. Centurione Piva della seconda zona con 10-11 — Sono stati poi classificati con 9-10 nell'ordine: Ardigò, Cristiamin, Moreschi, Arrigoni, Casagli, Carrari, Magrini e Tognetti.

FLAIBANO

Cronaca del bene

In morte del compianto Picco Costantino hanno versato *pro Balilla*: la Federazione Agricola friulana, accompagnando con nobili lettere di omaggio all'Estinto la somma di L. 50; i sigg. Marangoni Masolini l. 25. Hanno versato l. 10 i signori: Cescutti cav. Vittorio, gli Insegnanti Masotti De Nora; l. 5: Giovanni Pelizzo Codroipo, Zoratti Roberto Codroipo, Maresciallo dei RR.CC. Guidetti Probo, maestre sig.na Borghese, sig.na Gasparini, maestro Anselmo Commessatti, Uff. Postale Lucina Giacomelli, Fratelli Facini Cisterna, Pellissoni Arturo, Segret. Com. Pellissoni Elio, Giandomenico Edoardo, Gobbato Luigi, dott. Faggioni, Bianchi Francesco, Enrico Dreosto, Peloso Giovanni, Famiglia Deganutti di Pozzo, Famiglia Maiero, id. Mario Sbrizzi, uff. giud. Cassetti Nicolò; hanno versato l. 3: Mazzaroni Antonio, Benedetti Luigi Crestine, Picco Federico: l. 2: Carrara Vincenzo, Domenico Tell, Fam. Brancolini, Fabbro Guido l. 2.50. Totale l. 172.50.

Al Patronato Scolastico L. 10: Maestro Sisto D'Agostini; l. 5: Giovanni Pelizzo Codroipo, Zoratto Roberto Codroipo, Venier Giovanni di Gradisca, Segret. Comunale sig. Elio Pellissoni. Totale L. 30.

Alla Congregazione di Carità versae l. 25: F.lli Marangoni Masolini; l. 10: Stradiotto Arturo; l. 5: Benedetti Guido, Stefanon Silvio, Cozzutti Senatore, Famiglia Masotti Dep. Birra Moretti, Molinaro dott. Amedeo, Ditta Pellegrini Luigi, Riccardo Petrosini, Manzato Angelo, Tomada Alessandro; hanno versato l. 3: Bevilacqua Giovanni; l. 2: Benedetti Luigi (Crestine). Totale l. 85.

PASIANO DI PORDENONE

Incidente ciclistico

Questa mattina prima dell'alba è avvenuto un'incidente ciclistico nei pressi di Squarzarè, che per fortuna non ha avuto serie conseguenze.

Certo Paradisi Vincenzo di Meduna di Livenza percorreva in bicicletta (senza fanale) la strada che da Squarzarè, conduce a Pozzo, e data la fitta oscurità, andò a battere contro il sostegno indicatore stradale ivi collocato.

Nella caduta il Paradisi riportò una lieve contusione al ginocchio sinistro, mentre nell'urto la bicicletta subì la rottura completa della forcella anteriore.

SEDEGLIANO

Offerte benefiche

In morte dell'alpino Cecchini Giovanni di Ermenegildo, il parroco del capoluogo don Angelo Gattesco, ha offerto: al Circolo Giovanile Sacro Cuore, al Circolo Giovanna d'Arco, alla Banda e all'Asilo Infantile lire 25 ciascuno.

Alla Congregazione di Carità del Comune, ha offerto in morte dello stesso lire 10 la famiglia del signor Pittana Angelo.